

2014

ELENCO SOCI (38)

Andrea Alesi
Francesco Batocco
Nicole Batocco
Susanna Batocco
Giorgio Belardinelli
Serena Bini
Andrea Bonci
Francesca Bonci
Giorgio Bonci
Mirco Camilletti
Vania Cappella
Peter Caprara
Lorenzo Cariddi
Sabrina Cavatassi
Matteo Cerioni
Valentino Cimorelli
Stefano Cinti
Rossella Crocianielli
Stefano Fancello
Marco Ferazzani
Federica Ferrini
Leonardo Fiorenza
Samuele Magnelli
Sara Mangiaterra
Calogero Marsala
Giuseppe Marsala
Daniela Marsigliani
Michela Moretti
Francesca Principi
Filippo Proserpio
Sara Ricci
Mirko Rossi
Giovanni Santoni
Massimiliano Santoni
Arianna Todari
Stefano Tombolesi
Gianluca Ubertaini
Antonio Verrocchio

CONSIGLIO DIRETTIVO

Responsabile del Gruppo
Segretario/Tesoriere
Responsabile Magazziniere

Stefano Cinti
Serena Bini
Andrea Bonci

E inoltre...

Delegato FSM
Delegato FSM Supplente
Curatore del Catasto
Commissione Biblioteca
Commissione Web
Commissione Cavità Artificiali

Stefano Fancello
Andrea Alesi
Andrea Bonci
Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini
Andrea Bonci
Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini

GIORNATE DI AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA - 15 ottobre / 16 novembre

Sara Mangiaterra
Calogero Marsala
Giuseppe Marsala
Sara Ricci
Massimiliano Santoni
Arianna Todari

ATTIVITÀ DI CAMPAGNA

04-05.01.14 Buco Cattivo - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Stefano Fancello, Samuele Magnelli, Toni Verrocchio. Gaggia in notturna

12.01.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianelli, Stefano Fancello, Leonardo Fiorenza, Samuele Magnelli, Francesca Principi, Arianna Schiaffino + Vania Cappella, Marta Giacomini, Michela Moretti. Maracaibo-Godzilla

17.01.14 Cava/rifugio San Marco - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Federica Ferrini.

Ricerca, ispezione, rilievo: Questo pomeriggio siamo ritornati a trovare il sig. Archittu e gli abbiamo chiesto se ci mostrava con precisione dove sarebbe dovuto essere l'ingresso della cava di breccione da lui conosciuta. Contento di aiutarci, ci ha accompagnato al terreno dove un tempo si aprivano i due ingressi (erano due gli ingressi, non uno, ormai completamente ostruiti) della cava e ci ha indicato approssimativamente la zona da "battere".

Ci siamo poi spostati in zona San Marco per ricercare una cava che ci era stata segnalata durante la mostra del progetto "Cupra Sotterranea" da due persone differenti. Dopo una breve ricerca abbiamo individuato l'ingresso della cavità, completamente ricoperto da tavole di legno. Una volta liberato l'ingresso ci siamo infilati all'interno della piccola cava di breccione (si sviluppa per una decina di metri) formata da due salette, ne abbiamo fatto il rilievo e alcune foto. Da segnalare la presenza di due muri su cui un tempo poggiava una porta (ancora sono visibili i cardini) - Serena Bini

19.01.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Mirco Camilletti, Toni Verrocchio + Michela Moretti. Disarmo e recupero corde Maracaibo-Godzilla

22.01.14 Cunicoli sotto il Palazzo del Comune - Jesi Sotterranea (Jesi, AN). Part: Andrea Alesi, Andrea Bonci, Stefano Cinti, Leonardo Fiorenza.

Ispezione: Finalmente si va a vedere cosa c'è di bello sotto il Palazzo del Potere... scendendo dalla mitica porta a destra delle scale: inizialmente è solo un deposito, ma in fondo (lato piazza Indipendenza) ecco due porticine metalliche di cui una dà su un nulla di fatto mentre l'altra si innesta in un cunicolo quasi completamente ostruito ma davvero interessante da scavare, in particolare a sinistra. Il problema è quando scavare. Dalla parte opposta degli scantinati invece ecco finalmente ciò che resta della rocca medievale: percorriamo un cunicolo alla base del torrione che quando inizia a scendere in forte pendenza è completamente ostruito da terra, mentre dall'altra parte della stanza ecco un pozzo -logicamente ostruito- che dovrebbe essere nient'altro che il recapito delle acque del famoso acquedotto della mappa conservata nel Fondo Pianetti dell'archivio comunale! Certo, l'aspetto non è dei più incoraggianti e sarebbe necessario un lavoro immane, ma soprattutto rimane il problema di cui sopra, visti gli orari inflessibili del Comune. Usciti chiediamo informazioni sull'esistenza di cunicoli sotto il Palazzo Ghislieri vecchio nel quale tra l'altro c'è anche un bel pozzo, ma non dovrebbe esserci niente - Andrea Bonci

24.01.14 Cunicolo sotto l'Agenzia di Viaggi - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Matteo Cerioni, Valentino Cimorelli, Marco Ferazzani.

Scavo: Questo pomeriggio siamo ritornati nel cunicolo sotto l'agenzia di viaggi e finalmente siamo riusciti a far breccia nel muro con cui sembra essere stata chiusa la parte terminale la grotta; anzi, senza sembra, con cui è stata chiusa la parte terminale della grotta! Dopo un po' di lavoro siamo riusciti a creare un buco nel muro e siamo sbucati in una cantina... a noi familiare!!! È la cantina di Umani (abbiamo bucato il muro che ci ricordavamo interrompeva il cunicolo) - Serena Bini

26.01.14 Fonte di Porta Valle - Jesi Sotterranea (Jesi, AN). Part: Andrea Alesi, Stefano Cinti, Leonardo Fiorenza, Samuele Magnelli, Giovanni Santoni + Michela Moretti.

Ispezione: Oggi 26 gennaio 2014, il Gruppo Speleo CAI Jesi, in adempimento del laboratorio di ricerca Jesi Sotterranea, perlustra il lavatoio interrato di Porta Valle dopo la prima esplorazione del giorno precedente. Giovanni Santoni decide di munirsi di muta subacquea per entrare in una condotta semi allagata. Rimosso il tombino al centro del piazzale di cemento si accede subito a una scalinata sul fondo della quale si individuano una prima fila di lavatoi sulla destra e una seconda sulla sinistra. Al fondo della stanza si apre una porta che dà su un piccolo vano, sorpresa! Davanti a noi un'altra apertura informe oltrepassa quello che sembra un tratto delle mura fortilizie, scoprendo la volta aperta di una condotta semi allagata in direzione perpendicolare a Porta Valle. Al fondo dei due rami si intravede un muro perpendicolare. Il prode Santoni si insinua di piedi per la condotta diretta a monte tentando di respirare nei 20 cm di aria che separano il livello dell'acqua dall'angusta volta. All'improvviso l'acqua inizia a intorbidirsi e Santoni: "Puzza di merda!". La condotta sembra volerci celare i suoi segreti ma in realtà si rivela essere la parte terminale di una vasca di accumulazione di acqua di vena (che tutt'ora scende dal centro abitato ed è stata probabilmente utilizzata per alcune fognature). La visuale a pelo dell'acqua è ostruita, sia da un verso che dall'altro, da mura in laterizio che costituiscono anche tutto il resto della condotta. Il ramo che va verso valle non arriva direttamente allo storico Vallato interrato come si ipotizzava, ma corre fin fuori le mura e alimentava il vicino "moli' de Giombi". Abbandoniamo la condotta soltanto dopo aver fortuitamente scorto un'anguilliforme specie di pesce che lascia intendere la presenza di cavità di maggior sviluppo in direzione delle dolci acque del Vallato. Da alcune fontane della prima fila di vasche ancora sgorga acqua, nella seconda fila di vasche è possibile notare un buco di culo nel muro che scorre in discesa il quale rivela ispirare aria all'interno (effettuata la prova della fiamma dell'accendino). L'intero lavatoio lascia intravedere come sia stato successivamente inglobato nelle mura; nella parete a monte emerge un tratto in laterizio della cinta più antica. Sotto le scale nel lato a valle, un ulteriore vano ospita una vasca di scolo dei due lavatoi che odora di acqua dolce di fiume - Stefano Cinti

29.01.14 Pozzi del Palazzo della Signoria e della Cisterna Romana - Jesi Sotterranea (Jesi, AN). Part: Andrea Alesi, Giovanni Santoni, Leonardo Fiorenza. Discesa dei pozzi

31.01.14 Cunicolo casa Claudia del Punto - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Matteo Cerioni, Valentino Cimorelli, Marco Ferazzani, Federica Ferrini, Gianluca Ubertyni.

Ispezione e rilievo: Siamo finalmente riusciti a fare il rilievo del cunicolo di questa casa in "Piazzetta" - Serena Bini

03.02.14 Cunicolo casa Zuccarini, Cunicolo ristorante Orietta - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Matteo Cerioni, Marco Ferazzani.

Ispezione e rilievo: Abbiamo rilevato la cantina presente nella casa di Zuccarini, in via Roma, e il cunicolo del ristorante Orietta. In quest'ultima grotta abbiamo notato che una nicchia finisce con un muro che probabilmente chiude un collegamento con il bar di Ruggero - Serena Bini

07.02.14 Fonti Frati Neri, Cunicolo casa Tullio - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Matteo Cerioni, Valentino Cimorelli, Marco Ferazzani, Federica Ferrini, Gianluca Ubertini.

Ricerca, ispezione e rilievo: Nella prima parte del pomeriggio Giorgio e Valentino si sono diretti in zona Frati Neri per ricercare delle "grotte" che ci erano state segnalate durante la mostra! Hanno trovato tre fonti: una piccolina ma con una vasca molto profonda (molto molto carine le concrezioni che si sono formate nel tempo), un'altra con un tunnel d'ingresso di circa 5 metri e una vasca nel fondo 3x3 m e un'altra che all'ingresso presenta quattro piccole vasche e continua poi con un cunicolo di raccolta dell'acqua largo 60 cm e lungo una decina di metri. Nel tardo pomeriggio abbiamo rilevato il cunicolo presente nella casa di Tullio - Serena Bini

09.02.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Francesco Batocco, Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianielli, Daniela Marsigliani, Francesca Principi, Filippo Proserpio, Toni Verrocchio. Sala Superiore delle Ossa entrando dal passaggio traverso da Sala della Felicità e uscendo da cavità inferiore su frana + Porte del Paradiso

13.02.14 Fonti Frati Neri - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Valentino Cimorelli, Marco Ferazzani.

Rilievo: Siamo ritornati alle fonti viste la scorsa settimana per finire di rilevarle tutte; abbiamo rilevato un cunicolo lungo una decina di metri con alcune vasche laterali completamente allagato! - Serena Bini

16.02.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianielli, Samuele Magnelli, Toni Verrocchio. Sala Villa: armo dei pozzi

23.02.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Vania Cappella, Lorenzo Cariddi, Sabrina Cavatassi, Toni Verrocchio. Sala Villa

23.02.14 Grotta della Beata Vergine di Frasassi - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi.

Ricognizione: Nel pomeriggio andiamo alla Grotta di Frasassi a dare un'occhiata alle varie diramazioni laterali, di solito ignorate. Il Corridoio dell'Alabastro è stato letteralmente saccheggiato da scavi clandestini, secondo Giuliano negli ultimi dieci anni. Iniziamo a osservare le scritte sulle pareti e ne notiamo una in particolare proprio in fondo: è l'autografo di un certo Luigi Zonghi che mi sembra avesse a che fare con il più celebre Aurelio. Proseguendo nella galleria principale, a sinistra ci infiliamo in un buco che Peo e Marco agli albori della loro speleologia ritenevano promettente. Nella Sala Bassa assistiamo al risveglio dei pipistrelli, che svolazzano e schiamazzano proprio nella zona dei cunicoli che volevo indagare, di là della "dolina". Ne resta libero solo uno, l'ultimo prima del Camminamento del Cane: asciutto e un po' stretto, sale fino al punto da dover arrampicare in contrasto per proseguire. Siamo tutti fiacchi e non ci impegniamo troppo, comunque notiamo alla base delle incisioni: se non ricordo male "Buco dei Pipistrelli GSA 14,9 m" e poi "20 mt" riferiti alla data dell'11-05-08: speleo di Agugliano?? Proseguiamo e notiamo un cunicolo arieggiato alla base della risalita per i Maceratesi e due pozzi che dovrebbero riportare nella zona precedente (forse quelli descritti, a detta di Giuliano, dal Miliani). Proseguiamo e ci infiliamo nella Fessura o Crepaccio del Guano, sulla destra: dopo pochi metri c'è un salto di 6-7 m, traversandolo si prosegue ancora un po' ma una cordella non guasta: torneremo. In alto si notano delle interessanti finestre. Qualche metro più avanti mi infilo in quello che ritenevo un pozzo e che in realtà si risolve con qualche passaggio stretto e discendente e termina su fango. Qualche metro dopo c'è un buco, sempre sulla destra, con tanto di firme del 1946, una freccia e forse dei segni di corda su una vicina concrezione (esagerati!), ma chiude da budello orizzontale dopo pochissimi metri. Per tutto il percorso abbiamo osservato le varie scritte e concludiamo la giornata "impacchiandoci" con quelle verso il fondo: pensavo che sarebbe curioso farne una catalogazione fotografica completa, a tempo e comodo, cercando di interpretarle il meglio possibile e riferendole a un rilievo ben dettagliato.

Poi vista la leggenda delle frequentazioni Leonardesche, sai mai che non uscisse fuori davvero un autografo del Genio? Secondo Giuliano, a detta di un socio "archivista" del GSM anni Ottanta che poi passò voce ad Antonini che ne accenna sulle Porte della Montagna, Leonardo venne a Frasassi durante il suo soggiorno a Fonte Avellana (ma quando vi soggiornò?! È questa la "nota stonata"): ne parlerebbe in terza persona un qualche camaldolese (sugli Annales Camaldulenses?), descrivendo una grotta che secondo Antonini sarebbe proprio la Grotta di Frasassi (quali altre, del resto?!) - Andrea Bonci

02.03.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Stefano Fancello, Daniela Marsigliani; Andrea Alesi, Rossella Crocianielli, Michela Moretti, Francesca Principi, Filippo Proserpio, Toni Verrocchio.

Visita: Primo gruppo: da Mulecca a Sala Villa per passaggio Panama; secondo gruppo: Sala Villa attraverso Pozzo del Messico (alcuni -Toni, Michela, Rossella- passano per il Kamikaze); rientro insieme da Sala Villa - Daniela Marsigliani

02.03.14 Grotta Sulfurea, Grotta Bella, Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione: Nel pomeriggio io e Pinky entriamo alla Sulfurea a vedere il ramo laterale che porta alla zona del vecchio ingresso: l'aria entra dall'ingresso principale e dopo aver sceso il saltino e i budelli traversiamo 2 m scarsi prima dell'ultima verticale ed ecco la galleria che scende ripidamente a quella zona, dove sentiamo chiaramente aria proveniente da sotto (ma meno fredda rispetto a quella dell'ingresso attuale). Peccato che poi una volta in fondo l'aria si perde, probabilmente tra la frana: siamo ormai a pochi metri dal Sentino, sicuramente come altezza vista la vasca di acqua sulfurea poco sotto di noi: il Buco Soffiante della Pinara apertosi a novembre è sicuramente vicino, probabilmente è lì che entra l'aria. Sarebbe da fare una prova a voce per verificarlo, oppure un rilievo ben fatto. Usciamo e andiamo alla Bella: mi calo nella zona sotto la prima sala dove scorre abbondante acqua sulfurea, sentendo una certa corrente d'aria proveniente dall'interno che poi almeno in parte risale per il pozzo sceso. Il fatto strano però è che la grotta aspira... morale della favola c'ho capito poco-niente. Forse è una corrente dovuta ai vapori sulfurei...? Il torrente a monte va sotto la zona franosa a sinistra della prima sala, dove Pinky a voce individua un passaggio per arrivare all'acqua senza corde e dove sente aria venire verso di me: sarà comodo per la prossima estate quando torneremo. Ci spostiamo al Fiume dove avremmo voluto rilevare la galleria che porta al nuovo Ingresso D con relativa poligonale esterna ma ci limitiamo a fare delle foto (venute male) e un giro per i rami vecchi, in particolare una galleria che porta dietro il camino "nascosto" di Sala della Croce: niente di importante, ma allora da dove viene l'aria della frana soffiante sopra le reti?? (cfr. 20 novembre 2011) - Andrea Bonci

09.03.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio.

Visita: Abbiamo fatto la traversata Fiume/Vento esplorando dei rami paralleli al percorso classico con interessanti sviluppi che meriterebbero una ulteriore visita e il rilevamento - Mirco Camilletti

09.03.14 Grotta dei Cavalli, Caverna Bassa del Nido, Riparo Senza Nome - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamento: Dopo le 14:00 come ormai da tre domeniche andiamo a fare un giretto, anzitutto per rifare il posizionamento con poligonale alla Grotta dei Cavalli e verificare in generale gli appunti del rilievo incompiuto di Andrea Bocchini. Proprio come il 22 dicembre scorso, anche stavolta la restituzione su carta è pessima, ma non per un problema nostro bensì della CTR stessa: è uno di quei non troppo rari casi in cui il cartografo si era, diciamo, "preso un abbaglio"... per non dir peggio. Ci spostiamo alla zona del fosso di San Sebastiano e riconosciamo la Caverna della Madonnina o Caverna Bassa del Nido e la soprastante Caverna Alta del Nido: la Alta è il buco dove scavava Sbif a fine 2008 (da me visitato nel 2009, così come un'altra bassa fessura sulla sinistra

allora oggetto di sua disostruzione), posto sulla stessa frattura della Bassa che è invece poco più di una spaccatura con masso all'entrata di quella che si rivela una saletta terrosa e che in effetti è una grotticella: e io che le cercavo chissà dove, recentemente! Si trova quindi appena prima (venendo da San Vittore) del punto in cui la strada è franata, 10 metri sopra la strada e da essa davvero troppo ben visibile! E chi ci pensava?! (le coordinate portavano più in su sebbene la quota ti ci facesse pensare). Il Riparo Senza Nome, altra "croce" recente, è invece quel riparetto neppure catastabile posto in sinistra idrografica della fine del fosso di San Sebastiano: ci si arriva direttamente dalla strada (da cui si vede abbastanza bene) salendo di una decina di metri. Torneremo per il rilievo della Caverna Alta del Nido, per una (im)probabile prosecuzione della Bassa e per tirare una poligonale tra le tre e un punto noto - Andrea Bonci

16.03.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Lorenzo Cariddi, Sabrina Cavatassi, Samuele Magnelli, Toni Verrocchio.

Ricognizione: Abbiamo disarmato Sala Villa e controllato che la comunicazione con la Mulecca sia accessibile senza armo, a proposito, la strettoia iniziale è stata leggermente allargata per renderla accessibile anche a chi non è proprio un filino. Al ritorno siamo andati a Sala delle Ossa per verificare dove conduce il pozzo terminale (Sala della Luna). Uscendo abbiamo incrociato Sbif il quale, alla domanda su chi si diverte a disarmare il New Mexico si è rifiutato di rispondere (meditateci sopra) - Mirco Camilletti

16.03.14 Fosso Fossaccio, i Gruttuni - Monte Scoccioni, Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione: Dalla Fonte del Papa alla ricerca di un ex-sentiero perso (Castelletta-Grotte Alte) e di una fantomatica Caverna di Fosso Fossaccio non catastata. Notato un bell'androne, non catastabile, poco sotto e poco discosto dal "sentiero" ma non riteniamo interessante la zona e quindi scendiamo seguendo la direzione dello pseudoposizionamento che abbiamo ma non troviamo altro che qualche androne di nessun conto (fotografati). Probabilmente la caverna segnalata si trovava proprio nella zona del primo androne. Riporto Pinky alla sua macchina perché nel pomeriggio è impegnata con l'inaugurazione dell'Archeoclub di Cupra Montana e vado a vedere i Gruttuni sopra il Bugianardo, noti localmente e posti su un grosso banco di brecce compreso tra le quote 245 (circa 43°24'13.5" N, 12°57'58.8" E) e 315 m, il più ampio dei quali è a circa 290 m e volendo è catastabile. Non male come posto. Test per la "nuova" macchina fotografica, dai discreti risultati, ripetuto ai Baffoni e poi faccio un giretto nella zona sottostante, carsica di brutto (ma va?!) con tanto di buco passante con chiari segni di corrosione sulfurea - Andrea Bonci

22-23.03.14 Mostra "Cupra Sotterranea ... alla scoperta di ciò che è stato dimenticato" - Grotte di Santa Caterina (Cupramontana, AN). Part: Gruppo. Esposizione di fotografie, rilievi, plastici, reperti e altro ancora riguardo le cavità artificiali di Cupramontana, in occasione delle Giornate FAI di Primavera

23.03.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio + Daniele Battistini (ALVAP Pioraco).

New Mexico: Durata della uscita circa 11 ore. Abbiamo visitato dei rami alti dopo il Lago delle Anguille, la zona è meravigliosa da un punto di vista estetico (pensate al più bel posto che abbiate mai visto in grotta, moltiplicate per dieci e potete farvene una idea) e molto interessante da un punto di vista esplorativo per la presenza di numerose diramazioni. Toni ha disceso parzialmente un pozzo (parzialmente perché il pozzo è profondo circa 40 metri e noi avevamo solo una 20) ed è convinto che dia sul Lago Infinito. Sarà la meta della prossima uscita al New Mexico (per rendere tutto più facile e poter portare più materiale abbiamo lasciato le mute da sub al Lago Primo) - Mirco Camilletti

23.03.14 Grotta della Speranza - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci.

Ricognizione: Il Fosso de Ferro si è ripulito in maniera impressionante ed è quasi ovunque agevole da risalire, tant'è che arrivo in un attimo nella zona del 6 gennaio 2013. Gironzolo intorno al fosso dato che venerdì sera Mirco mi ha detto che la Grotta della Speranza si trova su una paretina di 5 metri in cui la corda è quasi superflua. Non trovo niente e quindi decido di andare a vedere meglio il punto dove ci eravamo fermati la volta scorsa, quello con i rami tagliati di netto. In effetti si punta dritto al "buco grande quanto una porta" visto da lontano quella volta. Studio il percorso, supero il "punto critico" con facilità e... ritrovo i tagli! Faccio una sorta di "tornantino" e salendo vedo una fessura che fa nero, alta 170 e larga 80 cm circa. È una grotticella di 7-8 m: bene! Ma non è lei. Gironzolo un po' lì attorno ma niente, non riesco nemmeno a salire alla "porta". Sto tornando giù e finalmente la vedo: un antro di discrete dimensioni, rivolto verso Nord, con scritte sia fuori che dentro: la Grotta della Speranza! Dove il GSM scavava quando scoprirono la Grotta Grande del Vento. Mi ero fatto distrarre dal buco sopra! Entro e dopo qualche metro, sulla sinistra, ecco il secondo annunciato imbocco. La condotta terrosa prosegue ancora qualche metro, ampia e con dei caminetti in alto ostruiti da terra: magari uno di quelli arriva proprio al Pozzo dell'Ugola. Radici al posto delle concrezioni. E una è fatta! Esco e capisco che per raggiungere il Pozzo dell'Ugola bisogna tornare alla cresta tra il Fosso de Ferro e i ghiaioni sopra Vallerapara. Ci vado seguendo una traccia di sentiero con gli ormai soliti tagli, che porta al punto panoramico dove ci eravamo soffermati l'anno scorso. Studio la situazione, un occhio anche alla paretina gialla dove potrebbe trovarsi la Grotta di Santo Stefano e parto. Tenendomi sulla sinistra di una serie di roccette che salgono non riesco a "bucarle" agevolmente verso destra in nessun punto. Arrivo pure alla paretina gialla ma non c'è un bel niente! Salgo ancora e sono fuori dalle pareti, a circa 600 m di quota: la tentazione di salire ancora e farmi un bel giro panoramico è forte, c'è anche il Buco della Forra di Fontefresca da rivedere là sopra ma non ho le batterie al litio e la macchina fotografica non va, quindi dovrei tornarci... Allora decido di scendere, pranzo e studio meglio la faccenda. Torna tutto: i maceratesi scendevano dall'Ugola quando uno di loro, allontanatosi un attimo, trovò in poco tempo la Grotta di Santo Stefano nonostante fosse ormai il crepuscolo di quel 26 dicembre e quindi le due grotte sono entrambe in quella fascia boscosa tra le paretine che non sono riuscito a raggiungere. Tant'è che l'altra volta con Flavio avevamo arrampicato un canaletto in basso e lui ricordava un passaggio simile per arrivare alle grotte. Vado a vedere se trovo un punto debole ma da solo non me la sento di azzardare e rimando tutto alla prossima. Mi sposto al Grottone stanando due cinghiali in due momenti diversi, uno prima mi punta e poi all'ultimo devia verso il ghiaione: dopo 5 secondi è a Vallerapara! Caga?! Il tutto intorno alla zona battuta il 22 agosto 2007. Salgo sopra il Grottone per un ampio diedro stratificato sulla sinistra e mi ritrovo nella zona in cui ero stato con Francesca e Giuliano il 19 gennaio 1997... oltre 17 anni fa!! Sono alla ricerca del Grottino e di un sospetto buco in parete che chissà quanto sembrava in alto quella volta, di colorazione giallastra/rossastra... I ricordi riaffiorano a tratti, trovo il buco una quarantina di metri di quota sopra il Grottone, c'è stato anche il Battistoni ultimamente. Una scritta alla base della parete è ormai illeggibile, ma sembra un erroneo "10-MA-AN", così come erroneo è il "19-MA-AN" all'entrata del Grottone (sbornie catastali?!). Due spit sono stati piantati dagli ignoti che l'hanno raggiunto dal basso, ma non sembra avere particolare sviluppo e oltretutto ci si riesce a calare anche da sopra. Controllo il GPS e la posizione del Catasto riporta il Grottino un po' più in su. Andrea diceva di aver visto pure un cavernozzo da scavare, più sopra, ma non ho voglia di andarlo a cercare. La zona, particolarmente "oolitica", è da battere bene con calma per decidere tra diverse opzioni l'identità del Grottino una volta per tutte. Quel che si sa è che si troverebbe sopra il Grottone: lo diceva una signora di Vallerapara a Sandro Galdenzi, la quale ci portava le bestie a bere perché era un riparo basso in cui si accumulava l'acqua (un certo Piritiellu ne parlava a babbo pure come Grotta dell'Acqua Rossa). Giuseppetti in una mappa della zona pubblicata da Marchetti nel suo "La zona speleologica di San Vittore di Frasassi" (1950) e successivamente altrove probabilmente sbaglia la posizione del Grottone ma di sicuro mette il Grottino molto più in su, così come vogliono le coordinate catastali smentite però da una quota di appena 10

metri superiore al Grottone. Ipotesi: 1) la quota potrebbe essere sbagliata, 560 anziché 460 (non rari sono gli errori di trascrizione!) e allora ci sarebbe corrispondenza con la quota in carta alle coordinate indicate (e magari si tratta del cavernozzo? Di certo direi non il buco in parete); 2) la quota 460 è riferita al Grottone e 450 al Grottino e allora si tratterebbe del buchetto di 5 metri appena lì sotto, in cui potrebbe accumularsi acqua (ma a Sandro la signora parlava del canale sopra! E anche tutti gli altri indizi portano sopra...) - Andrea Bonci

28.03.14 Cunicolo di Villa Umani - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Valentino Cimorelli, Marco Ferazzani.

Ispezione e rilievo: Abbiamo visitato la grotta nel Palazzo Umani di via Roma, non quella di Michele Umani che abbiamo visto l'anno scorso durante la mostra ma quella dello zio (è lo stesso palazzo). Dall'ispezione abbiamo notato diverse cose, in un punto c'è un muro che probabilmente interrompe un collegamento con le cantine di Michele Umani e in un'altra zona c'è un piccolo buco sul fondo della grotta (c'è una corrente d'aria) e dentro il buco si intravede un ambiente più ampio... probabilmente un'altra grotta!! Per verificare le nostre ipotesi siamo andati anche a vedere la cantina di Michele Umani e lì abbiamo visto il muro che chiude questo collegamento e dietro una botte abbiamo visto una piccola nicchia anch'essa chiusa da un muro... probabilmente l'ingresso delle grotte intraviste nel buco!!! - Giorgio Belardinelli

30.03.14 Grotta Grande del Vento - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani.

Visita: L'uscita di domenica aveva il fine di raggiungere il Lago Matteo, zona esplorata negli anni '70 ma dove noi non eravamo mai stati e che quindi aveva il sapore tutto particolare di una prima. L'inizio del percorso è, praticamente, alla fine del camminamento turistico. Da qui si seguono le tracce evidenti sino a un pozzo armato con un traverso superato il quale bisogna andare un po' a fiuto (utilissima una bussola e una planimetria della zona), non danno neanche fastidio vecchie frecce (acetilene e spray rosso) fino a giungere alla bellissima Sala Luminosa e all'Elefante (roccia zoomorfa che se la gioca con il Rinoceronte quanto a veridicità). A questo punto due evidenti condotte si biforcano ambedue con direzione Sud. Quella di sinistra porta ai Budelloni Bassi, quella di destra al Lago Matteo: noi ci siamo fermati su di un pozzo con una enorme e bellissima stalagmite perché non avevamo abbastanza corda per armarlo, sarà il punto di partenza per la prossima uscita. Uscita semplice e molto bella che può essere una ottima alternativa al Quarto Piano quando si vogliono portare persone non molto allenate, anche la durata, 6 ore, è alla portata di tutti - Mirco Camilletti

30.03.14 Grotta del Pendolo (zona) - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Monia Bramucci, Gioia Castronaro, Davide Di Berardino (GES CAI Pescara) + Stefano Caporaletti, Ylenia Vanni.

Ricognizione e battuta: Raggiunta la Grotta dei Vecchi ci siamo messi sulle tracce della Grotta degli Occhiali e della Grotta del Vento, che secondo le informazioni assunte sono vicine tra di loro e situate nella zona sottostante i Vecchi, presso le pareti. Troviamo soltanto un cavernozzo con scritto GSM83 e due secchi per gli scavi all'interno (sviluppo intorno ai 5 metri, possibilità di prosecuzione scarse) e una grotticella passante già vista anni fa. Visto che abbiamo l'attrezzatura proviamo a calarci nella Grotta del Pendolo: io mi apposto sul balconcino da cui il 16 giugno scorso individuammo la linea di calata e guido Davide che scende una decina di metri per poi rinunciare dato che servirebbe un trapano per l'ultimo frazionamento e oggi non l'abbiamo potuto avere. La corda che abbiamo sembrerebbe bastare ma la prossima volta porteremo una 50 per maggior certezza. La zona è davvero mozzafiato! Si scorgono anche altri probabili buchi e il tutto merita un approfondimento. Un gran sole ci allietta per tutta la giornata. In seguito rimaniamo io e Pinky e proviamo a cercare meglio gli Occhiali e il Vento ma la zona è davvero complicata da girare nonostante le apparenze. Prima di tornare alla macchina, ormai a sera, ci spostiamo alla parete denominata "Ngula" dagli stessi falesisti che l'hanno chiodata devastando come al solito tutto: tagliando alberi inutilmente e

soprattutto adibendo a campo base una caverna che si trova prima della parete sulla destra, 30-40 metri sopra il sentiero: corde a mo' di stendino abbandonate, dei gran teli di plastica all'interno, rifiuti "enologici", bicchieri di vetro anche rotti ed evidenti tracce di gran fuochi: oltre a essere vietati, c'è bisogno di farli usando legna verde?? La grotta, in cui "piove" sensibilmente, si presenta come un'ampia caverna con un corridoio laterale sinistro impostato su un'evidente faglia (se ne vede lo specchio) e, sorpresa... (ma ormai neanche troppo): due mortai in fondo al corridoio, di cui uno interrato! Per restare in linea con la tradizione del vicinato sarà la Caverna dei Due Mortai. Difficile dire, almeno per ora, se si tratti di una delle grotte di cui Andrea Bocchini prese solo i traguardi per la triangolazione - Andrea Bonci

06.04.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Francesca Principi, Filippo Proserpio.

Visita: La meta era il fondo Mexico, durata dell'uscita 5 ore e trenta. Da rimarcare (a parte la bellezza del luogo) il grado notevole di tecnica e memoria del percorso dimostrata da Filippo e Francesca, ulteriore dimostrazione che il non-corso non è stato proprio "perle ai porci", tenete conto che fino a Sala Sonora hanno praticamente condotto loro. L'unico appunto è la qualità della attrezzatura, non si può andare in grotta con lumini da morto e imbraghi già vecchi quando Pierre Allain era giovane. A livello di pettegolezzo, al fondo Mexico abbiamo trovato Sbif con altri tre che facevano foto: non è che fra un po' uscirà un nuovo libro fotografico? - Mirco Camilletti

06.04.14 Grotta del Valico di Fossato, Riparo dell'Eremo, Buco del Negus (Fabriano, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Andrea Battistoni.

Posizionamenti e rilievo: La mattina saliamo al valico di Fossato e seguendo il sentiero 9 raggiungiamo in una mezzora la Grotta omonima (Buca del Diavolo secondo un cartello della sentieristica): si trova presso il passo utilizzato sin dai tempi dei romani, chiamato "Croce d'Appennino", in cima a un leggero solco formatosi nella Maiolica che altro non è che la faglia che genera la grotta. L'ingresso è quasi completamente occultato da una vasca in cemento su cui poi faremo l'armo... La prima parte del pozzo è stretta, poi scampana improvvisamente, scendendo per 15-20 metri in tutto. In fondo troviamo un principe... e qualche immondizia che sarebbe da rimuovere. La grotta prosegue tra la frana, non c'è aria ma si sa che le grotte su Maiolica possono esplodere all'improvviso e inoltre il materiale si accatasterebbe facilmente dietro una eventuale barriera di tubi innocenti e reti, essendo di pezzatura media. Torniamo alla macchina notando una serie di otto strane "doline" allineate su un prato, pranziamo e osservando la cartina troviamo una zona nelle vicinanze chiamata "il Buco" e una certa "C. Grotta Grifoni" presso Braccano di Matelica. Un caffè a Cancelli e andiamo a rilevare il Riparo dell'Eremo: si intende l'eremo di Santa Maria di Valdisasso presso Valleremita, interessato da un restauro in corso un po' troppo invasivo. Il riparo si trova quasi alla base della rupe su cui è stato edificato e ha uno sviluppo di una dozzina di metri. Alle 16:00 abbiamo appuntamento con la gentilissima proprietaria dell'agriturismo "il Faggio" di Serradica, Maria Antonietta detta Sonia, la quale insieme all'amico Paolo ci accompagna al Buco del Negus, cercato senza successo a fine giugno scorso: e ci credo, si trova in tutt'altra zona... a circa 600 metri di distanza in linea d'aria e 50 metri di quota sopra!! Il nome deriva dal soprannome del proprietario del fondo nella seconda metà del Novecento. Si tratta di una sorgentina su scaglia rosata, attualmente in attività seppur modesta, dello sviluppo di una venticinquina di metri. All'interno vivono geotritoni, dolicipode, un paio di pipistrelli e una sorta di sanguisuga molto chiara e sottile. Come indicato dal rilievo, la grotta prosegue in fondo... per un budello stretto ma non impraticabile dopo una curva a gomito e una pozza piena d'acqua: già qualcuno ha provato a rimuoverla visto il tubo rosso che troviamo lungo il percorso... potremmo provarci anche noi quest'estate e vedere cosa c'è di là - Andrea Bonci

09.04.14 Rifugio Villa Ghislieri - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Valentino Cimorelli.

Ricerca: È stato di nuovo ricercato il rifugio presente nel bosco che circonda la Villa dei Ghislieri; anche questo tentativo purtroppo non ha avuto successo. Ci si ritornerà a breve con chi dice di esserci stato! Sono poi continuate le ricerche di cunicoli presso il centro storico: si possono eliminare dalla todolist lo "Scorticatorio" e i "Forni" (mancano solo un paio di case a cui chiedere) - Serena Bini

11.04.14 Rifugio Poggio Cupro - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Marco Ferazzani, Federica Ferrini.
Ispezione e rilievo: Abbiamo rilevato il rifugio presente nei pressi di una casa di campagna sotto Poggio Cupro - Serena Bini

13.04.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Stefano Fancello, Michela Moretti + Mauro Bolognini, Patti Burboa, Matteo Grelloni, Giulia.
Visita: Traversata Fiume-Sulfurea per permettere alla famosa speleologa cilena Patricia Burboa y Berrios di eseguire uno studio comparativo tra il preappennino umbro marchigiano e le Ande cilene. L'obiettivo è stato centrato in pieno con grande soddisfazione di tutti i partecipanti - Mirco Camilletti

13.04.14 Valle del Vernino - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti e rilievo: Ci dirigiamo verso la Cavernetta sopra la Cava Abbandonata: raggiunta la calcinara in fondo alla valle del Vernino saliamo lungo la ex-cava fino in cima dove si vedono due ripari, il primo facile (ma non banale) da raggiungere e il secondo, più ampio, solo dopo una non estrema arrampicata o una calata dall'alto. Entro solo nel primo, che si rivela trattarsi della grotta cercata (l'altro potrebbe essere la II): pochi metri di cavernetta con una strana buca quadrangolare scavata sulla terra (tombaroli?) e un (ormai classico... hanno quasi stufato!) mortaio verso la fine, stavolta però non sembra scavato nella vivissima roccia, forse è un tentativo venuto male. Riscendo e aggiriamo uno sperone roccioso per salire nella zona soprastante ma ne rimandiamo la battuta dettagliata a una qualche prossima volta. Ci dirigiamo verso la Caverna della Valle del Vernino, cercandola in un canale che sale fino alla quota dove dovrebbe trovarsi: gli saliamo in cima e cerchiamo anche di arrampicarci più su ma niente. A casa poi scopriremo che la caverna si trova nella zona sopra la precedente cavernetta individuata. Nel pomeriggio saliamo alla Grotta del Vernino, notando dal sentiero un bel buco sulla parete appena a Est a forma di fessura verticale, e diamo un'occhiata all'arco naturale a fianco e al primo dei due buchi lì sotto, segnalati con ogni probabilità anche negli elenchi del Bocchini: il fatto grosso è che l'arco naturale non è la Caverna degli Spuntoni visto che l'unica foto a disposizione non gli somiglia per niente... dovrebbe piuttosto trovarsi una quarantina di metri più in giù. Comunque in questa zona niente mortai. Andiamo a rilevare infine la Caverna dei Due Mortai: per la prima volta conduce le operazioni Pinky! Poi individuiamo quella che il Bocchini chiama la Dolina del Vento: poco sotto il sentiero, sul promontorio a Ovest del canale della Grotta del Pendolo, gran bella forma a dolina rotonda con bordi netti tranne da un lato in cui la roccia è parzialmente interrata. Un cunicolo di 5-6 metri e un altro più breve a sinistra la rendono catastabile. Sarebbe interessante abbassare il livello dei detriti di un paio di metri e vedere cosa succede. Riprendendo gli stessi traguardi usati dal Bocchini per le sue "triangolazioni incompiute" riscontriamo una differenza di 5-6° tra le nostre letture e le sue. Riportando tutto su carta ora tornano parecchi conti e tra l'altro la Caverna dei Due Mortai corrisponde quasi perfettamente con la Grotta sul Picco del Vernino - Andrea Bonci

18.04.14 Cunicolo Via Roma (Scortichini) - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Federica Ferrini.

Ispezione e rilievo: Abbiamo rilevato un cunicolo presente in una casa in via Roma, nel quale siamo entrati grazie al nostro amico Francesco S. - Serena Bini

21.04.14 Valle del Vernino - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Andrea Battistoni, Stefano Tombolesi.

Battuta e posizionamenti: Alle 9:15 partiamo da Colle Foglia e, attraversato il bosco, iniziamo a costeggiare in discesa le pareti più a Ovest, trovandoci in breve nella Grotta del Pilastro, grande arco naturale già visto da ragazzino. Si direbbe un "paleo-Vernino" vista la posizione... Il GPS prende male e il posizionamento sarà da rifare. Proseguiamo costeggiando le pareti: non tentiamo di risalire dei canalini visto che nella notte ha piovuto e ci sarebbe da bagnarsi tutti inutilmente, quindi in breve raggiungiamo le belle falesie sopra il sentiero del Vernino prima del ghiaione. Superate le pareti più belle, anche se non alte quanto immaginavamo, saliamo un po' e troviamo un paio di non-buchi, sperando che non siano le due grotte "sotto il canalone del Piovano" del Bocchini: il primo è poco più di una frana, il secondo bisogna arrancare di qualche metro per raggiungerlo ed è un po' più articolato visto che un masso chiude quella che potrebbe definirsi una salettina con un po' di fantasia, comunque niente di carsico. Più avanti ancora ecco una grossa frattura allargata e in salita che però non dà accesso a nessuna grotta. Proseguendo saliamo ripidamente e poi tagliamo orizzontalmente raggiungendo la Caverna dei Sei Mortai. Qualche nuova foto e scendiamo verso quello che il Bocchini probabilmente definiva "il Picco del Vernino", sopra la recentemente chiodata falesia di 'Ngula. Pranziamo al sole e con una visuale fantastica sulla zona appena battuta e sulla cava del Pievano, ovvero la cava della vedetta come viene chiamata dal Fossa Mancini nella relazione del 1915: il Piovano della Caverna degli Otto Mortai ne sarà una storpiatura dialettale? Si annullano le ipotesi di "acqua piovana" ecc che facevamo nel giugno scorso?? Scendiamo, aiutandoci con una corda abbandonata dai falesisti, alla Caverna dei Due Mortai e quindi al sentiero. Ci rechiamo alla Dolina del Vento: ci entriamo perché Andrea Batti sostiene che vi sia una sorta di pozzo, in realtà è tutto completamente ostruito; anche se sembrerebbe che scavando ci si possa approfondire in forte pendenza; seguendo il promontorio della Dolina giungiamo in un'area panoramica da cui si vede quella che fino a poco dopo penseremo trattarsi della Grotta del Pendolo: siamo appena sopra il balconcino di osservazione del 30 marzo scorso. Decidiamo di andare a rivedere la zona girata proprio quel giorno, tra il punto di calata e sotto la Grotta dei Vecchi. Dall'albero dove ritroviamo i cordini (dimenticati!) di Davide proseguiamo di un 20-30 metri -quindi appena oltre il Buco GSM83- arrivando sopra un evidente canalino nel quale si scorge... il Buco degli Occhiali!! Con una vistosa scritta rossa fabrianese del 4 luglio 1971. Mi ritornano subito alla mente le parole di Sandro Galdenzi: scendo veloce il canalino e appena posso (15-20 m sotto) mi tengo sulla destra, risalgo qualche metro ed ecco infatti la Grotta del Vento!!! Ma quant'era nascosta!!! Anche qui fabrianesi pochi giorni prima degli Occhiali, il 29 giugno. Ma che bel portale! Chiamo gli altri ed entriamo. Una grotta-grotta, dell'ordine del centinaio di metri di sviluppo, che come avevo iniziato a sospettare la sera prima confrontando attentamente il rilievo e la direzione delle pareti ha il secondo ingresso in parete corrispondente con quella che pensavamo fosse la Grotta del Pendolo!! Abbiamo risparmiato fatiche inutili e ci troviamo in un posto fantastico. Nel salone interno, lato W, Ste' risale 3 metri di parete ed entra in un meandrino che purtroppo chiude dopo pochissimo. Dal lato opposto vorremmo risalire uno scivolo, ma sono evidenti i segni di chi ci ha preceduto. Verso l'esterno notiamo quel che resta del "famoso" deposito fossilifero studiato da Galdenzi et alii. Tante belle foto, dopodiché risaliamo ed entriamo nel Buco degli Occhiali: un'autentica paleorisorgente, morfologie da condotta forzata ben evidenti; i fabrianesi il 17 gennaio 1988 hanno superato a manzi l'allora termine costituito da una strettoia tuttora "al limite" proseguendo qualche altro metro sullo stesso piano, dopodiché si scende di 3-4 m fino a un ringiovanimento che però riporta verso l'esterno, chiudendo dopo una decina di metri. Il tutto da rilevare prima o poi. Di nuovo fuori, ci soffermiamo sul punto di calata del 30 marzo: si vede un bel buco a poca distanza, che sia la Grotta del Pendolo?? E forse anche il Buco GSM83 e la Grotta dei Vecchi sono da riconsiderare - Andrea Bonci

25.04.14 Buco Cattivo - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio.

Visita: Abbiamo raggiunto il fondo di Buco Cattivo, otto ore tiratissime, uscita indubbiamente un po' faticosa ma veramente appagante. Ero stato al fondo una

volta alcuni anni fa e me lo ricordavo molto bello, in realtà è molto di più, a parte le bellissime concrezioni, è tutto l'ambiente, una enorme diaclasi che da sala Gentile da Fabriano ci accompagna fino al fondo, ad essere spettacolare. Nessuna nuova scoperta nessuna esplorazione ma un grande senso di appagamento. Essere speleo, essere marchigiani e non conoscere un posto simile è un controsenso. Vorrei dire ai nuovi, che magari non sono venuti per paura di non essere in grado di gestire una grotta simile, che l'unico sistema per allenarsi è andare in grotta. Non ci sono scorciatoie - Mirco Camilletti

01.05.14 Valle del Vernino - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Andrea Bonci + Andrea Battistoni, Davide Di Berardino, Ylenia Vanni.

Calate: Nonostante l'incertezza meteo ci caliamo nella grotta vista la sera del giorno di Pasquetta: appena 4-5 metri molto aperti (non catastabile) e chiude completamente. Poco sopra e a destra, un po' spostato dalla linea di discesa ma facilmente raggiungibile per via degli alberi, un buchetti di qualche metro che dà in una saletta in cui si sta in piedi, volendo sarebbe catastabile. La Grotta del Pendolo sarà allora il bel buco in parete visto dal sentiero del Vernino il 13 aprile scorso. È comunque da raggiungere e quindi diventa la nuova sospetta Grotta del Pendolo. Dopo pranzo, recandoci di nuovo nell'area panoramica al termine del promontorio della Dolina del Vento notiamo proprio sul ciglio della parete, verosimilmente sopra il buco in parete e quindi a conferma, dei tagli di vegetazione. Grazie alle indicazioni di Pinky e Panky, in zona per una passeggiata, diamo un'occhiata a una sorta di buco in parete sotto il sentiero, prima dei ghiaioni, visibile dalla Dolina: il Battistoni conferma che è solo una sorta di buco, di 1 m o 2, potrebbe essere uno dei due Buchi Faticosi del Bocchini. Rientriamo presto alle macchine perché Davide ha fretta ma nel farlo scendiamo alla falesia denominata "il Cinghialodromo", chiodata su una propaggine settentrionale della Cava del Pievano: vi è un riparo artificiale parzialmente murato con grandi massi, probabilmente un rifugio dei cavatori. Un'indecifrabile scritta è incisa sulla sinistra - Andrea Bonci

01-04.05.14 Capanna Sociale "Città di Jesi" - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianelli, Stefano Fancello, Michela Moretti, Giovanni Santoni, Toni Verrocchio + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi, Diana Orefice, Giovanni Orefice, Gianluca Rossi "Cippo", Stefano Tombolesi.

Varie: Arriviamo al rifugio del CAI il 1° maggio per l'ora di pranzo, siamo in 5, Andrea Alesi, Stefano Fancello, Stefano Tombolesi, Giovanni Santoni e Michela Moretti. Ci diamo subito da fare per raccogliere un po' di legna, anche se il tempo non promette nulla di buono, intanto Michela ci abbandona per andare a dare una mano alla madre allo stand gastronomico delle grotte. Prima di sera ci raggiungono anche alcuni amici, Giuliano e Roberto che ci aiutano a finire di far legna e una volta tornata anche Michela siamo pronti a metter su una bella grigliata. Nemmeno il tempo di raccogliere le braci che ci raggiungono Diana e Giovanni Orefice, che si uniscono a noi per la cena. Dopo diverse ore tra carne e abbondante vino, Giuliano, Roberto, Diana e Giovanni O. ci salutano, è tempo per noi di andare a dormire.

Venerdì 2 maggio, la giornata trascorre tranquilla tra chiacchiere e nuovi progetti, anche perché il giorno seguente io e Stefano F. abbiamo un'uscita impegnativa con Toni Verrocchio alla Grotta del Fiume, destinazione New Mexico. L'indomani mattina, sabato 3, ci vediamo alle 9:00 puntuali al parcheggio del ristorante da Francesco, Toni arriva con un suo vecchio amico speleo: Gianluca Rossi detto Cippo. Tutti insieme andiamo con il camper a fare un giro di perlustrazione per controllare il livello del fiume che, a causa delle abbondanti piogge, è di molto salito. Stabilito che il livello non è preoccupante, o almeno facciamo finta che non lo sia, ci cambiamo. Dopo aver aspettato, invano, che altri del gruppo ci raggiungano -anche perché il programma prevedeva due gruppi, uno di punta che avrebbe raggiunto il New Mexico e l'altro che ci avrebbe accompagnato fino al Nano Negro- sfortunatamente nessuno arriva e salutandoci con Michela, delusa della buca tiratagli dal resto del gruppo, entriamo in grotta. La progressione in quattro, nonostante le sacche pesanti, è veloce, e procede tutto bene, quasi che la grotta ci scivoli addosso come un film. I passaggi più tecnici non sembrano essere così difficili oggi, le

strette gallerie e i passaggi più impegnativi vengono superati quasi la grotta ci voglia far strada verso la nostra meta: il tanto sognato New Mexico. Sono anni che ne sento parlare in bene e in male, ma tutto, adesso che siamo qui non mi tocca, tutte le liti, i sotterfugi per celare la sua via e qualunque altra questione ci è lontana, siamo veloci e leggeri, leggeri per modo di dire con le sacche contenenti le mute e i ricambi per il ritorno; meglio poi non pensare al ritorno, quando le mute saranno bagnate e pesanti almeno il triplo. Toni, la nostra guida, è veloce e nonostante io e Stefano siamo più giovani, faticiamo e non poco a stargli dietro. Poi eccoci, ci si apre avanti un vasto ambiente con un grande lago del quale riusciamo solo a immaginare le vaste prosecuzioni. Cippo dice di aspettarci al lago anche perché non ha la muta e nonostante ce ne siano disponibili lasciate lì da altri compagni venuti qualche settimana prima è irremovibile sulla sua posizione. Ci cambiamo, tremo, ma non per il freddo, tremo al pensiero di entrare in quell'ambiente magico di cui per ora ho sentito solo narrare... ma ancora per poco. Ci tuffiamo e il freddo è totale, la mia muta da 3 mm se pur avvantaggiandomi durante il tragitto per il peso minore rispetto a mute più spesse, ora mi punisce con freddo pungente. Nuotiamo poco ma l'acqua è così fredda da togliere il fiato, non ho nemmeno il tempo di guardarmi intorno che superiamo il lago. Arrivati all'asciutto, ho finalmente modo di ammirare l'ambiente circostante. Il freddo svanisce, sento l'acqua scivolare via dalla muta, lo sporco e il fango sono stati puliti dalla gelida acqua, e ora sono pronto per essere accolto da questo luogo incantato. Il complesso Fiume-Vento è vasto e questo lo sapevo, e sapevo anche che quasi tutti i suoi ambienti sono impregnati di fango, di tutti i tipi, da quello spesso e appiccicoso di color rosso-marrone, a quello grigio e pesante che non riesci a mandar via dalla tuta nemmeno con la spazzola. Qui invece è tutto pulito, candido, di una purezza così profonda da lasciare esterrefatti, quasi che il primo lago sia messo lì a posta per pulirti di tutto quello che ti porti dietro dal percorso, e poi quando sei stanco morto, la grotta ti accoglie lavandoti via non solo lo sporco materiale ma anche tutte le preoccupazioni che ti porti da fuori. Ci rituffiamo in un secondo lago, il freddo riprende mordente, questa volta c'è da nuotare e sento il fiato tiratomi via a forza, arrivo su di una colata calcarea con il fiato per aver nuotato sì e no 60 forse 70 m, il freddo è totale ma anche il candore dell'intero ambiente ti avvolge completamente. Perdiamo tempo a girovagare, finalmente ho modo di ammirare le anguille semi-fossili che hanno lasciato traccia del loro passaggio, pensavo ce ne fossero solo alcune e che non fosse facile vederle, invece ce ne sono in abbondanza e qua e là si notano un po' ovunque i loro residui spalmati sulla calcite. Incredibile lo stato di conservazione di alcune di queste, delle quali si possono addirittura notare le lische e la forma ben definita. Toni ci spiega in dettaglio come vorrebbe fare alcune immersioni e altre esplorazioni, in un momento torno alla realtà, posso solo immaginare la fatica di arrivare fin qui e poi da questo punto iniziare un'esplorazione, soprattutto in acqua la quale comporta tutto un altro impegno. Lì per lì non posso che annuire e dare ogni mia disponibilità nel tornare e dare una mano al trasporto della pesante attrezzatura per l'esplorazione subacquea, ma ora che scrivo comodamente dal divano di casa, sento le forze scivolar via. È tempo di tornare, Cippo ci aspetta, ho solo il tempo di voltarmi un'ultima volta per ammirare in tutto il suo maestoso silenzio questo tempio della natura che il Valmontagnana ci ha voluto regalare, un altro, ancora una volta, si spera non l'ultimo. Ci tuffiamo ancora, ormai non so più quanti laghi abbiamo superato, e il freddo inizio a non sentirlo quasi più, brutto segno. Torniamo nella spiaggetta fangosa dove ci siamo cambiati, lì ad aspettarci oltre Cippo ci sono le nostre tute infangate e pesanti, e i nostri scarponi bagnati. Ci ricambiamo, cerco di strizzare il più possibile la muta sapendo che sarà comunque tutto inutile, rimetto l'impossibile nella sacca a forza, mangiamo giusto un boccone e ritorniamo sui nostri passi. Il ritorno è silenzioso, lento... stancante. La sacca sembra pesare ogni passo di più, ogni strettoia sembra prendere kg, e sento sul fondo lo sciabordio dell'acqua, come se stessi portando una nave con le mie forze. Usciamo finalmente e ad aspettarci c'è ancora acqua che viene giù, il fiume non è salito ulteriormente e ci prendiamo qualche minuto per dare una sciacquata all'attrezzatura. Mi ritrovo sulla sponda del Sentino con chili e chili di attrezzatura infangata e zuppa, ma dentro sento una tranquillità e una serenità che solo un posto incantato come quello che ho

appena visitato, nonostante la fatica, può regalare. Non posso parlare con i miei compagni, il fiume che è in piena sovrasta le nostre voci, ma nessuno di noi vuol parlare, siamo tutti in uno stato di quiete e sono sicuro che anche i miei compagni stiano ripensando ai luoghi visitati. Dopo sei anni con il Gruppo Speleologico del CAI di Jesi sono finalmente stato nel cuore della montagna, un posto che cadendo nel monotono non posso che definire magico, ti strega e ti ammalia, ti affatica, ti fa sentire un freddo merda, di quelli che ho sentito poche volte nella vita, ma che te lo fa anche dimenticare con le sue bellezze, è un luogo misterioso, sconfinato, uno di quei posti in cui arrivi distrutto ma poi trovi quelle energie per godertelo e ne trovi ancora di più per uscirne anche se tutto ti dice di rimanere lì e non muoverti più. Forse quelle anguille hanno pensato proprio questo. Il New Mexico è tutto questo e tanto altro ancora, non posso che essere grato al Gruppo Speleologico, ai miei compagni di viaggio e soprattutto a Toni che ancora oggi trova le forze e la motivazione per fare tutto questo e accompagnare due pivellini come me e Stefano a godere di questi luoghi. Ai nuovi del Gruppo e a chi verrà, non posso che dire che fare speleologia, a qualunque livello e per qualunque ragione non può non comprendere una visita al New Mexico, non tanto per dire che anche io ci sono stato ma per capire una volta in più che la natura, in ogni sua forma è pura, è architetto, è semplicemente stupenda e fare speleologia è solo un modo per goderne. Pulita l'attrezzatura, per modo di dire, saliamo in macchina per tornare al rifugio e, sulla via del ritorno incontriamo Vania e Rossella le quali ci seguono verso il nostro tanto agognato rifugio. Saliamo i ripidi gradini che portano al nostro bivacco, mi ritrovo carico ancora una volta di zaini e buste, ma questa volta il peso è leggero e il liquido trasportato non è acqua ma vino. Dopo una doccia calda non posso non raccontare tutto quello che abbiamo visto a chi non è venuto e vedo quella scintilla che si accende negli occhi di vecchi e nuovi speleo, perché anche se è vero che l'esperienza in ambito speleologico è molto eterogenea nel nostro gruppo, e le motivazioni le più varie, tutti siamo speleo e la grotta ci chiama come una sirena, a tutti nello stesso modo, anche se con ragioni ben diverse. La serata passa veloce tra cibo e vino, liquore e Meletti. L'indomani finalmente il tempaccio abbandona la Gola di Frasassi, la mattinata passa veloce anche perché chi più chi meno non ci possiamo definire mattinieri a parte Michela che torna dalla mamma per aiutare e Vania che ne approfitta per fare due passi. Riprese le forze facciamo una breve escursione nei dintorni del rifugio dove tutti ci diamo da fare per cercar erbe e asparagi. Per pranzo ci raggiungono anche Mirco e Sabrina che hanno fatto una breve uscita in alcuni posti interessanti, e oltremodo fangosi, della Grotta del Fiume, e il pranzo se ne va parlando di progetti futuri. Dopo pranzo Mirco e Sabrina ci abbandonano non prima di aver aiutato a dare una bella pulita al rifugio e, complice un bel sole, decidiamo che è ancora presto per andarcene, quindi io, Michela, Stefano F., Stefano T., Toni, Rossella e Vania andiamo a fare una passeggiata sul monte di Frasassi. Prima tappa l'ingresso della Grotta del Mezzogiorno e poi al Foro degli Occhialoni. Durante la passeggiata si fantastica su quello che anche questo monte ancora nasconde nelle sue viscere, e di come ancora le porte della montagna siano chiuse, nascondendoci gelosamente le sue meraviglie. Di ritorno, stanchi ma decisamente soddisfatti è ora di chiudere il rifugio e salutandoci ci diamo appuntamento alla sede del CAI di Jesi per venerdì sera, solita ora. P.S. Ringrazio ancora tutti per la compagnia di questi giorni, e in particolare, Vania con la sua esperienza e i suoi racconti che sono fonte di ispirazione per noi "giovani" del Gruppo Speleologico; e Toni per la sua grinta e la sua voglia di esplorazione che è ancora quella di quando sicuramente aveva meno anni di quelli che ho ora io. Grazie - Andrea Alesi

04.05.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi.

Ricognizione: L'uscita al Ramo dei Rover programmata per il 4 è saltata a causa della pioggia. Abbiamo ripiegato sul Fiume e siamo andati a controllare un camino a Sala Murano già armato da altri. Il camino termina con una strettoia da cui usciva un notevole getto d'acqua. All'uscita dalla grotta abbiamo incrociato Sbif che ci ha detto di averci lavorato per un po' perché quando è asciutto dalla strettoia tira aria. Potrebbe essere uno spunto per futuri lavori - Mirco Camilletti

16.05.14 Grotta delle Cave, Foro degli Occhialoni - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione: Nell'ambito di un lungo giro con tanti buoni propositi andati in fumo per via delle mie condizioni intestinali... usciamo dal sentiero degli Occhialoni appena prima di iniziare a salire gli scaloni che portano al Foro alla ricerca di una cavernetta descritta nella relazione del 6 luglio 1989: percorsi alcuni metri ci rendiamo conto di non essere troppo motivati e torniamo verso il sentiero. A un certo punto, a ormai pochi metri di distanza da esso e 4-5 sotto, scendiamo di altri 4-5 metri per ispezionare una sorta di sprofondamento: si tratta della Grotta delle Cave, scoperta dal GSNN nell'autunno 2010, un budello di qualche metro che prosegue, ma per la solita mancanza di voglia di indossare una tuta per oggi basta così. Posizionamento e via verso gli Occhialoni e l'Orticillu: ormai quasi al Buco nel Muro notiamo lo sprofondamento apertosi lungo il ghiaione un paio di anni fa, di cui non rimane quasi più niente, e pensare che all'inizio era ben profondo e i sassi, che ora rotolano comunque per 4-5 metri, sembravano uscire sotto la parete della Grotta delle Penitenze - Andrea Bonci

17.05.14 Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Monia Bramucci (GES CAI Pescara).

Battuta: Breve giro pomeridiano alle pareti sopra s. Bartolo e la cava della Rossa, sull'onda di miei ricordi di 9 anni fa, quando con Francesca e Fabio avevamo visitato il grosso riparo visibile dalla superstrada e trovato un buco sopra e a destra, situato "tra i rovi e in corrispondenza di un masso". Sicuramente non abbiamo centrato il periodo più adatto: le ginestre ci divorano già sopra il bottino dell'acquedotto, troviamo una stradina abbandonata che ci porta a quel che resta di una vecchia fonte di cui si ricorda mio padre, quindi tagliamo sotto le pareti arrivando presumibilmente nella zona del buco di 9 anni fa. Cercandolo, ne troviamo probabilmente un altro che sembra entrare una decina di metri, piuttosto basso e largo (io lo ricordavo "sabbioso"). Per una battuta più approfondita torneremo con meno vegetazione. Con un po' di fatica ritroviamo la strada per il grosso riparo visibile dalla strada e arrivandoci salendo il ghiaione sottostante troviamo, 15 metri sotto e a destra, una cavernetta con un paio di mortai non proprio bellissimi. Il riparo invece ne conta ben dodici, spettacolari. Urge intervistare gli anziani di Serra perché i fantasiosissimi nomi "Cavernetta dei Due Mortai" e soprattutto "Riparo dei Dodici Mortai" affibbiatigli oggi reclamano la ricerca del toponimo locale... - Andrea Bonci

10,18.05.14 Buchi sotto i Baffoni - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Vania Cappella, Lorenzo Cariddi, Stefano Cinti, Stefano Fancello, Michela Moretti, Giovanni Santoni + Martino Mancinelli.

Ricerca e disostruzione: La nostra ricerca nella zona della Grotta dei Baffoni ha avuto inizio il 10 maggio 2014, il gruppo era composto da: Andrea Alesi, Vania Cappella, Stefano Fancello, Martino Mancinelli, Michela Moretti e Giovanni Santoni. Effettuato un giro di ricognizione, calcolata l'altezza sommaria a cui sarebbe stato utile cercare e lasciate le vetture a San Vittore, ci siamo incamminati sul sentiero che conduce alla Grotta dei Baffoni. Arrivati alla grotta abbiamo continuato a seguire la parete rocciosa e dopo pochi metri abbiamo deciso di iniziare l'esplorazione di un canalone. Sono stati giudicati interessanti: un buco alla destra orografica del canale, due poco sotto il livello del salto finale sul Sentino e uno poco distante dal canale.

La settimana successiva siamo tornati più attrezzati e si sono uniti a noi Lorenzo Cariddi e Stefano Cinti. Purtroppo, nonostante siano state liberate le due fessure già trovate la settimana precedente (quella alla destra del canale e quella poco distante da esso) e un'ulteriore (alla stessa altezza di quella alla destra del canale), le nostre ricerche e scavi non hanno portato a nulla di particolarmente rilevante per ora. Nel frattempo almeno un cinghiale/volpe ci starà ringraziando per avergli ampliato la tana e almeno un farmacista avrà guadagnato sulla crema per le macchie pruriginose causate dal "contatto" continuo con la terra (simpaticamente soprannominate Pustole).

Al di là dei risultati pratici, penso che l'attività di ricerca svolta in questo modo sia un'occasione per rinforzare la coesione tra i membri del Gruppo e

condividere le proprie esperienze. Nonostante la bella stagione non sia l'ideale per ascoltare il respiro della montagna, bisognerebbe portare avanti queste attività offrendo a tutti interessanti momenti di confronto (dati dall'eterogeneità dei componenti del Gruppo e delle loro conoscenze), la possibilità di sentire l'emozione della scoperta e soprattutto della condivisione - Michela Moretti

18.05.14 Buco Cattivo - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio.

Visita: Erano due anni che non andavamo al Ramo dei Rover e avevamo una grande voglia di ripetere quella che, a detta di tutti, è una delle più entusiasmanti uscite possibili a Frasassi. Purtroppo la giornata è iniziata con una serie di contrattempi, ghiaione sbagliato, un gruppo di Chieti che arrivava fino a Sala Merloni, per cui i tempi si sono un po' dilatati e non siamo riusciti a completare l'anello. Praticamente siamo arrivati alle risalite successive al cosiddetto Dito (traverso più risalita un po' da cardiopalma, almeno per noi quattro che siamo di serie B). Il completamento dell'anello è rimandato a una delle prossime settimane. Invito tutti a parteciparvi (allenamento permettendo) per poter godere di un posto meraviglioso caratterizzato da ambienti enormi e riccamente concrezionati. Indubbiamente è una uscita abbastanza atletica ma che ripaga ampiamente delle fatiche spese - Mirco Camilletti

18.05.14 Valle del Vernino - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti: Dal Cerqueto sotto un gran sole saliamo con il mio telescopio sul monte San Pietro: ci appostiamo ai prati sopra il sentiero, che puntavamo durante le uscite precedenti... ma in fondo bastava un binocolo di quelli grossi e potenti, infatti il mio telescopio è sì leggero ma l'immagine non troppo nitida: ci permette comunque di avere una certa conferma dell'identità della Grotta del Pendolo, che si direbbe proprio quel buco sotto i tagli del promontorio della Dolina. Forse c'è qualcos'altro anche a sinistra. Tante foto e poi scendiamo al Vernino da dove riosservando il buco si direbbe che c'è una sorta di cordone/canapone che scende sotto di esso, penso per poterlo afferrare e tirarsi dentro senza dover pendolare. La prossima settimana ne sapremo di più. Pranzo al Vernino dove troviamo firme di Luigi Filippo De Magistris in alto a destra, presso l'ingresso. Più tardi ci infiliamo nei buchi sotto l'arco naturale segnalati anche sulle "antiche carte" del Bocchini: il primo è catastato (453) ma passata una strettoia terrosa chiude completamente, una quindicina di metri lo sviluppo (sebbene nella scheda catastale ne siano dichiarati 7); mi infilo appena nel secondo perché essendo pieno di ragnatele non sono troppo motivato a superarle con la testa e riempirmene o magari mangiarle, comunque sembra davvero chiudere poco oltre: da rilevare. La Caverna degli Spuntoni sta 40-50 metri più in là, quasi sulla stessa quota, su roccia friabilissima che ci sconsiglia di arrampicarla per raggiungere la condotta che si interna di qualche metro. Continuiamo a costeggiare le pareti trovandoci prima sulla verticale del Pendolo e poi sotto l'anfiteatro del Vento, individuando dei possibili buchi in parete sotto la non-grotta del 1° maggio, ma anche più a sinistra in corrispondenza della fine del canale. Non proseguiamo la battuta delle pareti, rinviandola al prossimo autunno-inverno (ora è una giungla): scendiamo il ghiaione sottostante arrivando allo slargo del sentiero del Vernino con il masso spittato, facile punto di riferimento. Proseguiamo verso valle e prima della casa di Morettini tagliamo per i ghiaioni del 13 aprile. L'unica zona rimasta in cui poteva aprirsi la Caverna della Valle del Vernino è quella tra la Cavernetta sopra la Cava Abbandonata e il buco in parete cieco sopra la sbarra di Morettini: da quest'ultimo tenendoci a destra saliamo una cinquantina di metri di quota verso la via dello Spigolo del Vernino, poi costeggiando le pareti superiamo a sinistra una sorta di selletta dietro un pilastro di roccia (appena sotto troviamo la pelliccia di un animale), proseguiamo in zona più aperta ma pendente puntando a un altro pilastro più grande e la grotta è lì, in una zona alberata, con grossi massi davanti e sotto una parete rossastra/giallastra che ti fa pensare: "là c'è una grotta". Bella caverna impostata su una faglia, di una quindicina di metri con entrata bassa ma finisce lì. Sono ormai passate le 18:00, ci chiama Panky che ci raggiunge al bivio per Colle Saluccio e insieme

saliamo al Piccauzzo per altre foto alla valle, da questa diversa angolazione -
Andrea Bonci

25.05.14 Grotta Grande del Vento - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Francesca Bonci, Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianelli, Stefano Fancello, Daniela Marsigliani, Michela Moretti, Toni Verrocchio + Patti Burboa.

Lago Matteo: Obiettivo raggiunto con viva e vibrante soddisfazione di tutti i partecipanti. Più che accettabile prestazione del gruppo H. Unico rammarico la presenza nel gruppo speleo jesino di elementi potenzialmente prestigiosi ma a cui sono cresciute le ragnatele sul croll - Mirco Camilletti

25.05.14 Grotta del Pendolo - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione: Superata la Dolina del Vento eccoci ai "tagli" notati il primo maggio. Armo su albero e mi calo 3-4 metri fino a un terrazzino dove trovo uno spit: se ancora ci fosse bisogno di conferme... Pianto un fix, metto un sacco a proteggere la corda sul ciglio della parete, saluto Pinky che mi scatterà foto da sotto il Vernino e via verso il Vuoto. Sotto di me un centinaio di metri di parete: riconosco la Caverna degli Spuntoni spostata dalla verticale verso monte e già fin lì sarebbero 80 metri... Bisogna guardare là sotto: se si punta il resto della valle si è fregati, è tutto cento volte più grande!! In questo frangente Pinky sostiene di aver sentito un razzo, che poi si rivelerà una sorta di fuoco d'artificio, sfrecciare accanto a lei: non ha mai fumato in vita sua, saranno gli effetti dell'ansia... cerco di far finta di niente. Dopo una quindicina di metri sono sulla cengia sopra la Grotta del Pendolo. All'andata non sento il bisogno di frazionare ma un deviatore sarebbe stato più opportuno visto che poi il vento mi sposterà la corda al punto da farla sfregare un po'. Gli ultimi metri sono sul vero vuoto, sento cigolii ovunque, sono solo, in volo vincolato a una corda da 1 cm... ecco la grotta, ma chi se ne importa?! Il "canapone" della settimana scorsa è solo un normale spezzone di corda da 10 molto consunta, annodata all'ingresso della grotta. Devo scendere ancora, fino "a terra", avanzeranno appena 6-7 dei 50 metri di corda a disposizione e mi servo del "canapone" per agguantare il buco, a quota 620, 30 m esatti sotto il terrazzino dello spit e 48 sotto la Dolina. È più piccolo di quanto pensassi: entro per un basso meandro raggiungendo in breve una fessura allargata a manzi dai fabrianesi nel 1987. Tanta aria in uscita! Da un lato la via è chiusa, si svolta a destra e poi a sinistra ed eccomi nella galleria principale, prima modesta e poi, superato un dislivello di un metro e mezzo, alta 6, 8, 10 metri... per questo meandro che serpeggia bellissimo verso l'interno della montagna: wow! Peccato che il tutto si stringa presto in una frana, disostruita dai fabrianesi in alto: sbuco sul pavimento di una grande sala, il fondo (o meglio la cima) della grotta, completamente diversa dal resto. Belle concrezioni, un pavimento più scuro, poca aria passante per il passaggio disostruito che poi si perde quasi del tutto, immagino di sentirla giusto in alto a sinistra, in un punto dove sembra che abbiano iniziato una disostruzione davvero poco promettente. Tra foto e autoscatti torno verso fuori con l'occhio sempre puntato in alto, ma non sembrano esserci camini o diramazioni promettenti. Sto dentro 45 minuti, poi il gran ritorno. Ecco Pinky nel ghiaione sotto il Vernino a far foto, io mi preparo e risalgo, i soliti cigolii ovunque e una volta in cima è euforia pura. Disarmo tutto e nel frattempo arriva Pinky: è finita la prima fase di queste ricerche al Vernino, abbiamo revisionato tutto il catastato e pure parte del "da catastare". Con il gran caldo dovremo per forza cambiare orizzonti. Pranzo e meritato relax alla Dolina, nel pomeriggio ci uniamo ad altri amici che facevano palestra alla Grande Mamma e li accompagniamo alla Grotta del Vernino. Notiamo, nella galleria del fondo, una firma di Canavari "il Giovane" del 1926, una di fine Ottocento incisa e ben evidente e soprattutto quella finora più antica (1881) e inaspettata di Achille Graziani, archeologo della Marsica. La documentazione di tutte queste firme sembrerebbe in questa grotta più "urgente" che altrove, visto lo stato di degrado in cui versano diverse di esse. Usciamo e risalendo faccio una rapida ricognizione alla valletta sopra la grotta e arrivando alla Dolina ne verifico la differenza di quota con quella nota (574) del Vernino. È ora di tornare alle macchine ma non prima di aver dato una sostanziale ripulita alla

Caverna dei Due Mortai: resta solo un grosso telo di plastica cui Pinky lascia una seconda possibilità promettendo di andarlo a recuperare il 2 gennaio prossimo... e ora è anche scritto - Andrea Bonci

31.05-01-02.06.14 Puglia Underground - Spelaion 2014 (Villa Castelli, BR). Part: Andrea Alesi, Stefano Fancello, Samuele Magnelli, Michela Moretti, Toni Verrocchio. Raduno nazionale di Speleologia

01-02.06.14 Cava delle Macine di Contrada Palazzi - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Matteo Cerioni, Valentino Cimarelli, Marco Ferazzani, Federica Ferrini. Visite guidate, 171 partecipanti

02.06.14 Grotta Giusti - Val di Nievole (Monsummano Terme, PT). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani + Tiziana.

Uscita speleosub: In realtà non è una vera grotta ma una faglia allagata da cui grazie al gradiente geotermico esce acqua alla temperatura, in superficie, di 34 gradi circa. L'ambiente è veramente affascinante, riccamente concrezionato, e dato che nasce come ambiente ipogeo subacqueo e non come cavità allagatasi successivamente, la formazione delle concrezioni ha una genesi particolare. Per avere una idea dell'ambiente bisogna immaginarsi un libro tenuto in piedi in cui il lato verticale è profondo 900 metri, quello orizzontale 400, almeno la parte esplorata, e ci si muove nello spazio tra una pagina e l'altra. Ci si muove perché non si nuota, non si portano le pinne ma scarpe, arrampicando mani e piedi lungo le pareti, un po' come se fosse un enorme traverso dei Cristalli subacqueo. Non essendoci depositi di argilla l'acqua è sempre cristallina e anche toccando le pareti non si solleva sedimento. Lungo il percorso che abbiamo fatto ci sono 4 o 5 bolle d'aria che permettono a tutto il gruppo di riemergere. Noi torneremo in autunno per fare un altro tratto di grotta, se qualcuno avesse una mezza idea di prendere il brevetto sub questa opportunità potrebbe essere un ulteriore stimolo, tenete conto che anche qui da noi zone allagate e sifoni non mancano - Mirco Camilletti

02.06.14 Grotta di Monte Cucco - Monte Cucco (Costacciaro, PG). Part: Francesca Bonci + Rebecca Murgi.

Visita: Lunedì io e Rebecca siamo tornate al Cucco, dopo almeno un decennio per entrambe! Ci siamo divertite, abbiamo parlato in continuazione e in 4 ore siamo arrivate al Salone Saracco e abbiamo rivisto la luce, fermandoci a pranzare e facendo foto!!! Molto soddisfatte entrambe della performance, nonostante le ragnatele all'imbrago!!! Torneremo PRESTO per "approfondire" - Francesca Bonci

07.06.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani.

Visita: Abbiamo fatto la traversata Fiume-Vento-Fiume perché domenica 22 dobbiamo portare a fare la traversata il Gruppo di Pescara per l'ultima uscita del corso, a proposito tutti i gruppi d'Europa hanno fatto il corso in questo periodo tranne noi, e non ricordandoci perfettamente la strada e non potendo cercarla al momento con 15 corsisti alle spalle siamo andati a rinfrescarci la memoria. Adesso il percorso è ben segnato perché abbiamo messo piccole frecce bianche fatte con il gesso a ogni bivio. Sarebbe cosa buona e giusta che i nuovi invece di uscire sempre al rimorchio di quattro vecchi rincoglioni cominciassero a essere autonomi, per esempio facendo la traversata ora che è segnata, e vi assicuro che cercarsi la strada ti dà quello sghizzo di adrenalina in più che rende la fatica piacevole - Mirco Camilletti

11.06.14 Buco del Diavolo - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Stefano Cinti, Michela Moretti + Fabrizio Teodori.

Visita: Complice una giornata libera da impegni lavorativi, ci troviamo a casa di Stefano C., siamo io, Michela, Stefano e un nostro amico guida naturalistica Fabrizio T.. Fabrizio è curioso del nostro girovagare per grotte e visto che Stefano non è mai stato al Buco del Diavolo, propongo l'uscita. In breve arrivati sul posto ci prepariamo alla calata, io, Michela e Stefano, Fabrizio ci aspetterà fuori non avendo la minima conoscenza dell'attrezzatura necessaria

alla calata; giusto per dare l'aria di grandi speleo e far vedere al nostro amico che solitamente abbiamo anche scopi simil scientifici piazziamo un termometro poco lontano dall'ingresso del piccolo abisso. Scendo per primo e mi meraviglio di trovare sul fondo invece dei soliti geotritoni una rana. Sospetto sin da subito che sia morta e invece è viva e vegeta. Mentre aspetto i compagni sul fondo del pozzo, girovagando ne trovo una seconda, più piccola, anch'essa viva. Sarebbe interessante capire se sono riuscite a discendere il profondo pozzo (ipotesi molto strana) oppure se esiste un secondo ingresso più piccolo sicuramente, ma meno "ripido". Piazzo un secondo termometro alla base del pozzo nel tempo che anche Michela e Stefano arrivano poi iniziamo il solito giro senza spostarci troppo nelle profondità, anche perché io sono entrato con pantaloni e maniche corte. Stefano che ha la tuta dopo qualche "esplorazione" scende al fondo del cunicolo principale, senza prendere la diramazione che prosegue per il vero fondo della cavità. Notiamo una risalitina facile ma non siamo attrezzati per la sua ridiscesa, dunque iniziamo a muovere qualche pietra sul fondo. Dopo qualche detrito si incontra uno strato di sabbia misto a grana non troppo grande e latte di monte, sempre comunque chiuso in frana e cementato con latte di monte. Risaliamo e usciamo non prima di aver ripreso il termometro sul fondo che segna la bellezza di 12 gradi centigradi, a differenza di quello esterno che ne fa ben 24 all'ombra. Decidiamo di separarci, Stefano e Fabrizio tornano alle macchine seguendo il sentiero per San Vittore mentre io e Michela torniamo alla macchina. Ci rivediamo agli stand gastronomici e ci dedichiamo a un lauto pranzo.

P.S. Vorrei solo sottolineare che la risalita per il pozzo di Michela è nettamente migliorata rispetto alle prime volte segno che le tante uscite a cui è sempre stata presente e la palestra speleo hanno fatto il loro lavoro - Andrea Alesi

15.06.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Francesca Bonci, Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio.

Lago Infinito: Tempo complessivo impiegato: 9 ore. Scopo dell'esplorazione era arrivare al Lago Infinito, zona che non avevamo ancora visto nonostante precedenti esplorazioni del ramo New Mexico. L'uscita è stata ampiamente soddisfacente, abbiamo trovato il Lago Infinito e lo abbiamo attraversato, esplorando anche varie diramazioni. L'ambiente è assolutamente spettacolare con presenza di enormi colate, concrezioni, cristalli che a nostro parere lo rendono di diritto uno degli ambienti più belli e interessanti del complesso Vento-Fiume (per approfondimenti sulla genesi di questo ambiente straordinario consigliamo la lettura di "Stigobionti" di Alessandro Montanari) - Mirco Camilletti

22.06.14 Complesso Vento-Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani + 13 (CENS, GS CAI Valtiberino).

Traversata: Scopo della traversata era fare da guida a una uscita di fine corso per un gruppo di principianti e per un gruppo di aspiranti istruttori (CENS e Gruppo CAI Valtiberino) per un totale di 13 partecipanti (escluse noi guide). La traversata è proceduta regolarmente e i partecipanti hanno favorevolmente accolto anche la nostra proposta della breve deviazione alle "Porte del Paradiso" che hanno riscosso l'ammirazione di tutti - Daniela Marsigliani

22.06.14 Buco del Diavolo - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Vania Cappella, Rossella Crocianielli, Stefano Fancello, Michela Moretti. Ricognizione

26.06.14 Sasso Pozzo, Caverna Ricotta, Grotta de lu Fittucciu, Buca dei Prati di Gagliole, Pozzo della Strada Nuova di Gagliole (Gagliole, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Andrea Battistoni.

Ricognizione: Lasciamo la macchina sopra Gagliole alle 9:30 e partiamo per l'ingresso di Sasso Pozzo. Tempo di fare alcune foto e dare un'occhiatina ai primi metri di questa grotta che ci ripromettiamo di visitare entro l'estate e ripartiamo per la Grotta dell'Elce o Caverna Ricotta, raggiungibile tramite comodo sentiero e segnali, così come lo è più avanti, superata la forra dell'Elce, la Grotta de lu Fittucciu: al fondo di questa grotta si avverte una leggerissima corrente d'aria e si vede una prosecuzione stretta, ma niente di serio e importante. Proseguiamo nel fosso per traccia non evidente, poi troviamo

una mulattiera ("sentiero dei carbonai" sulla cartina di Gagliole) che risale tutta la valle fino al valico tra il Marzolare e il Faeto. Proseguiamo per la "strada nuova di Gagliole" (la bianca che porta al Pozzo omonimo... "nuova" all'epoca) per poi abbandonarla verso q.830 e seguire una sterrata che conduce in cima al Lavacelli. Passiamo per il laghetto artificiale e ci allontaniamo presto dalla cima vera e propria per via di un parafulmini e di un cielo non proprio serenissimo. Pranziamo alla Buca dei Prati di Gagliole, quindi ci entriamo dopo aver tolto qualche spino. Varrebbe forse la pena di dedicare un paio di domeniche alla sua disostruzione e vedere cosa succede: tra l'altro la descrizione fornita dal Bocchini il 2 giugno 1968 la fa più profonda e con una prosecuzione evidente seppur stretta (magari si è ostruita). Passeggiando per i Prati di Gagliole arriviamo a un monumento ai caduti e quindi a una strada bianca, tagliamo un tornante fino a dei ruderi, quindi su strada e al bivio con la "strada nuova" la imbocchiamo, trovando poco dopo sulla sinistra il Pozzo della Strada Nuova di Gagliole: bello, peccato che è chiuso (!!) con una grata impenetrabile. Povere schiene nostre: imbraghi e corda portati a zonzio inutilmente tutto il dì! Si potrebbe contattare il Comune di Gagliole e trovare insieme una soluzione che ascolti le necessità da un lato di protezione dei passanti, dall'altro di possibilità per gli speleo di visionare e rilevare la grotta ed eventualmente tentarne la disostruzione. Scendiamo alle macchine per un sentiero poco sotto il bivio. Nel corso della giornata abbiamo verificato tutti i posizionamenti, aventi in genere una precisione impressionante (e l'altimetro è stato adorabile): ritoccati leggermente solo alcuni di essi - Andrea Bonci

29.06.14 Buco del Diavolo - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Stefano Fancello, Michela Moretti. Ricognizione

29.06.14 Buco di Valdiola, Grotta I/II di Monte Pagliano, Grotta di Jana - Monte Pagliano (San Severino, Matelica, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti: Partiamo dal cancello aperto della Valdiola raggiungendo in breve la frazione di Valdiola Alta, quindi proseguendo verso le case Valle Biondo imbocchiamo la prima sterrata in discesa sulla sinistra raggiungendo un bel campo che si protende per tutta la Valdiola: da qui una strada non riportata sulle cartine procede verso valle e dopo poche decine di metri ecco il Buco di Valdiola sotto una paretina di Maiolica. L'aspetto è quello di una risorgente temporanea, come segnalato dai locali ai nostri di 26 anni fa. Prosegue qualche metro oltre il fondo praticabile, basterebbe togliere un paio di piccoli ostacoli con una mazzetta per forzare il passaggio e farsi un'idea. Usciti proseguiamo per Valle Biondo e quindi saliamo alla tomba del Capitano partigiano Salvatore Valerio; da lì alla cima del monte Pagliano in pochi minuti. È l'occasione per scattare alcune foto panoramiche: si ha l'impressione, osservando l'intera catena del San Vicino da questa postazione, che un tempo si trattasse di un unico altopiano. Da battere la zona sotto Canfaieto verso Roti, visti anche certi discorsi fatti in passato sui "paleofiumi". Ci spostiamo leggermente verso SW e seguendo il GPS ci buttiamo in picchiata verso le grotte I e II di monte Pagliano, che troviamo facilmente. La prima, detta anche "la Grottaccia", è una spaccatura alta 3-4 m in un modesto banco di calcare in cui si è formato un piccolo ambiente; la seconda una bassa cavernetta che si interna di qualche metro, adibita a tana. Nei dintorni solo qualche altro modestissimo riparo non catastabile. Scendiamo fino al sentiero 169A e lo seguiamo verso valle, pranzando in una piccola cava poco sopra la strada per Roti. Arriviamo poi fin sopra le pareti all'uscita della gola di Jana, alle quali scendiamo dall'alto passando vicino a un traliccio. Le aggiriamo a sinistra e troviamo una fessura che si interna forse al limite della catastabilità ("Buco di Jana" potrà chiamarsi); poco più sotto alcuni buchi in parete attirano la nostra attenzione (sono quelli visibili dal fondovalle), ma non sono banali da raggiungere come sembrerebbe e inoltre non sembrano niente di che; appena più a valle ecco la Grotta di Jana, ovvero la "caverna con due finestre" del Bocchini della relazione del 1° maggio 1995: nella sua entrata più piccola un curioso muro a secco si è completamente calcificato nel tempo, è da indagare la sua origine. Per il resto si tratta di un modesto riparo con segni di fuoco e firme recenti. Siamo ormai quasi sul letto del fosso di Jana e decidiamo di raggiungerlo

rinviano la ricerca dell'omonima Caverna e passando di fianco a un riparo non catastabile. Saliamo fino alla cascata da 11, poi verso valle poco prima della fine della gola notiamo un bel buco sulla parete sinistra. Sono quasi le 17:00 e ora è tutto cammino fino alla Valdiola - Andrea Bonci

06.07.14 Grotta di Santa Lucia, Grotta dei Cinque Laghi, Grotta di Nerone, miniera di rame di Piobbico - Monte Nerone (Piobbico, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Eros Baci e Maria, Andrea Battistoni, Roberto Biagioni, Giuliano Guidi, Loris Toma e genitori + 1.

Visite e posizionamento: Alle 9:00 circa siamo al parcheggio della Grotta di Santa Lucia e in dieci minuti vi saliamo: bell'eremo rupestre edificato su una forte piega della scaglia bianca, visibile anche il livello Bonarelli. Ancora in piedi un avanzo di muro esterno e praticamente tutto quello interno, parzialmente dipinto. Scendiamo e seguiamo per Bacciardi e sopra Acquanera imbocchiamo la strada per la cima del monte che a quanto pare negli ultimi tempi è stata decisamente abbandonata! Robertone, Giuliano, Eros, Maria e 4 amici di Robertone ci aspettano al tornante dell'ingresso basso della Grotta dei Cinque Laghi che insieme visitiamo risalendola a ritroso. Usciti ammiriamo dall'alto le pareti dell'Infernaccio e le innumerevoli forme carsiche. Il Nerone meriterebbe una visita più approfondita, con mini-campi conoscitivi di 2-3 giorni ciascuno... Dopo pranzo facciamo una passeggiata alla Grotta della Moneta dove osserviamo firme anche settecentesche e soprattutto una certa corrente d'aria fredda proveniente dall'interno. Scendiamo per la merenda a Piobbico e più tardi visitiamo una miniera di rame lunga una quarantina di metri (più un sondaggio che una miniera) situata presso la località Isola e citata in diverse pubblicazioni d'epoca (anche come Grotta dell'Isola, appunto): su scaglia rossa (il rame vi si rinveniva in noduli), l'entrata si è ridotta in dimensioni a poco più di una tana; all'interno dopo qualche metro si sta bene in piedi su un pavimento su cui si sono formate delle belle vaschette. La sezione è identica per tutto lo sviluppo, l'andamento è pressoché rettilineo con qualche piega. Intanto la posizioniamo, più avanti la rileveremo - Andrea Bonci

13.07.14 Grotta di Monte Cucco - Monte Cucco (Costacciaro, PG). Part: Francesca Bonci, Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio + Gianluca Rossi "Cippo" + 4 (GES CAI Pescara).

Visita: Dal Salone Margherita siamo arrivati al Salone Canin a -340 dove abbiamo visto l'inizio dei Cunicoli del Vento che è la zona da dove partono i nuovi rami che vengono esplorati in questo periodo. Il Cucco è una grotta fantastica con saloni grandi come cattedrali e pozzi enormi e profondissimi che per chi non è abituato a questi ambienti come me producono quantità industriali di adrenalina. Da tornare assolutamente - Mirco Camilletti

13.07.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Vania Cappella, Rossella Crocianelli, Stefano Fancello, Michela Moretti.

Rilievo: È stata perfezionata la tecnica di rilievo, utilizzando un metro laser per la misurazione della distanza e un tablet per la raccolta dei dati, che sono stati poi elaborati utilizzando Therion per ottenere una rappresentazione 3D. Il rilievo ottenuto (e in allegato) corrisponde al tratto ingresso-Sala della Felicità. Accantonato il rilievo ci siamo diretti verso Sala delle Ossa, parte molto interessante e suggestiva della grotta. Da notare un piccolo passaggio sulla sinistra del fondo (di Sala delle Ossa) che comprende 3 piccoli ambienti e che diventa sempre più stretto fino ad arrivare in fondo dove ci sono evidenti segni di scavo (forse ancora in corso, chi lo sa!). Da segnalare, sulla prima risalita dopo Sala della Felicità, corda d'armo particolarmente lesionata (calza esterna praticamente assente) ma doppiata con un altro anello di corda - Michela Moretti - Allegato rilievo

13.07.14 Antro della Cucciolaria, Buco della Cucciolaia, Cavernone del Pilastro - Canfai (San Severino, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamento e rilievo: Alle 9:00 siamo a Canfai e partiamo verso la Cucciolaia, o meglio il fosso dell'Acqua della Vita. Esso si infora in corrispondenza dei primi affioramenti di Massiccio, poco più avanti ci imbraghiamo, scendiamo uno scivolo ed eccoci sul salto da 22 sopra l'Antro

della Cucciolarà, catastato nel 1991. Lo quotiamo. Più avanti scendiamo un salto di una dozzina di metri, quindi alcuni passaggi in contrasto ed eccoci sul saltone da 40 che Antonini definisce "la Cucciola", mentre secondo me essa sarebbe da identificare con l'ultimo salto della forra, dato che il 40 non si direbbe raggiungibile dal basso come vedremo più avanti. Notiamo alla nostra sinistra un sentierino: saliti alcuni metri si intuisce un enorme sprofondamento a breve distanza... è il Buco della Cucciola, una vera e propria voragine, un traforo inclinato che immette sulla parete sinistra della forra che sotto il salto da 40 sembra davvero una grotta: che sia questo il pozzo di cui parlano i locali, in cui calandovi corde non sono mai riusciti a toccarne il fondo? (strano perché l'uscita bassa del foro si vede chiaramente da sopra). Scendo nel grande imbuto, ci sono anche delle brevi diramazioni lungo la spaccatura principale ma non hanno prosecuzione. Dall'uscita bassa, oltre al fantastico ambiente quasi ipogeo che caratterizza questo tratto di forra si notano almeno due buchi in parete: il primo sicuramente visitato lungo la calata della forra - si direbbe una sorgente temporanea- mentre il secondo sulla parete opposta al punto in cui mi trovo, decisamente più piccolo. Risalendo faccio un rilievo speditivo, meglio che niente ma dovremo tornare. Decido di non scendere il saltone della forra visto che Vittorio nell'ultima settimana dice di essergli stato sia sotto che sopra, quindi facciamo un largo giro evitando le pareti, ma alla prima occasione di scendere nel fosso ci troviamo... sotto l'ultimo salto da 13! Altro motivo per tornare: ci siamo persi la parte più bella della forra!! Sono le 14:00, pranziamo in una nicchia qualche decina di metri a Est visto che sta iniziando a piovere, quindi ripartiamo per case Pian di Mezzo seguendo un sentierino, poi stradello, poi strada bianca che ci porta a incrociare più vie, superando il crinale boscoso e scendendo quindi nella valle del fosso del Cognoco. Raggiunte le case saliamo in una strada poco sopra e quasi chiusa dalla vegetazione, fino ai primi contrafforti della gola scavata dal Cognoco sotto i Trocchi di Canfaieto, all'uscita della quale il Bocchini segnala un certo Cavernone del Pilastro che abbiamo interesse immediato di trovare visto che la pioggia sta diventando acquazzone. Lo cerchiamo dapprima in sinistra idrografica, ma a un certo punto notiamo dall'altra parte della gola dei grossi scavamenti di interstrato nel Massiccio: il Cavernone cercato è il più basso di questi, lo raggiungiamo rapidamente ma poi smette di piovere: si interna di una ventina di metri ma è largo una trentina, alto sui tre e mezzo, inclinato circa 26° sull'orizzontale. Vi sono alcuni mattoncini (3 o 4). Rileviamo e posizioniamo, qualche bella foto e via verso i Trocchi dato che sono già le 17:15. Alla macchina alle 18:30 - Andrea Bonci

22.07.14 Grotta del Gioiello, Grotta del Termine, "Grotta Grande" - Monte San Vicino (Matelica, Apino, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci + Vittorio Sassaroli.

Posizionamento: Andiamo alla Grotta del Gioiello seguendo il sentiero 172 dall'Aia di Macciano fino alla sella tra il Mondubbio e il Vinano, quindi cerchiamo una traccia riportata su CTR che non identifichiamo subito con il sentiero 172B segnato di recente ma ci arriviamo comunque dopo un buon giro tra i rovi. Alla fine grazie al GPS troviamo il percorso più agevole per raggiungere la grotta dal sentiero e dopo i dovuti preparativi mi calo con l'intenzione di verificare la presenza di eventuali correnti d'aria nel meandrino terminale ed eventualmente rilevarne la temperatura: peccato che appena entrato inizio a sentire odore di carcassa... e una volta arrivato in fondo eccone la causa: probabilmente un tasso, ben morto... Senza neanche cambiare gli attrezzi risalgo alla velocità della luce per non respirare ulteriormente gas nocivi! Torniamo alle macchine complicandoci la vita ulteriormente ma ciò serve a definire ancora meglio l'itinerario di avvicinamento migliore che Vittorio traccia con il suo GPS. Pranziamo e nel pomeriggio andiamo in cima al monte Cipollara dove si trova la Grotta del Termine che troviamo facilmente: oggetto di scavi da parte dei nostri nel 1997, recentemente ripresi da ignoti anche se non si è ben capito il perché, trattandosi di una buca senza possibilità. La posizioniamo e ci dirigiamo sul lato NW del monte dove Angelo Romagnoli ci segnala una stretta spaccatura tra dei sassi in una piccola radura in pendenza dalla quale si vede il sentiero 112: troviamo improvvisamente una croce nera in memoria di un boscaiolo morto nel 1983, piuttosto impressionante da lontano e pure introvabile

e più a NE effettivamente ci sono delle radure e delle paretine ma chiederemo maggiori informazioni. Tornati alla macchina, dopo una merenda a Pian dell'Elmo scendiamo a Villanova e risaliamo la strada che conduce all'uscita del fosso del Crino fino all'altezza del punto quotato 535.6 su CTR: da lì a sinistra attraversiamo il fosso arrivando in vista di una bella parete di Diaspri su cui si apre la famigerata Grotta Grande, in realtà poco più di una nicchia (assolutamente non catastabile), chiamata così per distinguerla da una certa "grotta piccola" che a quanto pare è un insignificante buco di un paio di metri posto da qualche parte nella vallata - Andrea Bonci

23.07.14 Grotta degli Schiavi a Monte - Monte Conero (Ancona, AN). Part: Andrea Bonci + Andrea Battistoni.

Visita: Finalmente la famosa cava romana del Conero, fin troppo facile da raggiungere e quindi devastata dai soliti irrispettosi del lavoro dei propri antenati che di certo non la frequentavano per farsi una scampagnata. Sarebbe opportuno che tutti gli enti che gravitano intorno al Conero si impegnino a preservare emergenze del genere piuttosto che perdersi in divieti utili solo a togliersi responsabilità su eventuali incidenti o in parcheggi a pagamento con multe salatissime per i trasgressori. Al momento il Conero è solo un monte da scoprire... per poi ricoprirlo immediatamente - Andrea Bonci

24.07.14 Gola di Frasassi, Grotta Bella - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti, ricognizione: Nella mattinata attraversiamo la gola di Frasassi dal parcheggio del santuario fino al primo ponte per verificare se ci fossero nuovi buchi apertisi con la Pinara del novembre scorso: tranne un momentaneo brivido tra il secondo e il primo ponte lato Frasassi non troviamo niente. Pranziamo all'Antro delle Ossa che dovremmo rilevare, visto che al Catasto è stato confuso con la Caverna G.M. II, ma non ci va, quindi proseguiamo e tiriamo una poligonale tra la Grotta della Pinara e il Buco delle Donne, un'altra tra la Caverna del Granchio e l'Ingresso D della Grotta del Fiume e una terza tra l'entrata del condotto murato dell'Acqua Solfanara e il Buco Soffiante della Pinara. Tutte queste grotte o parti di grotta andranno rilevate quando ne avremo più voglia. Megagelato e nel pomeriggio entriamo alla Grotta Bella a vedere la zona allagata del 2 marzo scorso passando dal punto scovato da Pinky: non c'è prosecuzione a monte, quindi l'aria passa altrove e potrebbe davvero valer la pena disostruire il cunicolo franoso osservato anni fa che rivediamo e il lavoro non sembra poi così difficile - Andrea Bonci

26.07.14 Caverna di Jana, Riparo del Sasso Forato, Caverna della Pecora - Monte San Vicino (Matelica, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti: Di nuovo a Jana per verificare innanzitutto l'entità del buco avvistato il mese scorso all'uscita della forra: riosservandolo a mente fresca vediamo che si tratta soltanto di un masso staccato, oltretutto raggiungerlo non è per niente sicuro né da sotto né da sopra per l'instabilità del tutto e quindi per un certo verso siamo sollevati. Saliamo alla Grotta di Jana e quindi passando davanti al "Buco di Jana" aggiriamo di nuovo le pareti recandoci al traliccio evitato il mese scorso e iniziamo da lì le ricerche della Caverna di Jana poco distante, come consigliatoci da Flavio Calvani. La troviamo abbastanza rapidamente proprio sotto i cavi della corrente che salgono al traliccio (ci sono anche degli alberi tagliati proprio per questo motivo): si tratta di una comoda galleria pianeggiante (tranne un paio di buche) di 7-8 metri, impostata su faglia, al cui fondo notiamo una prosecuzione per niente interessante dietro uno strettissimo diaframma di roccia: la macchina fotografica, fatta passare a malapena, ci rivela l'inutilità di eventuali disostruzioni. Cerchiamo un po' nelle immediate vicinanze senza trovare altro. Dalla Caverna scendiamo comodamente sotto le pareti per un canale con un altro minuscolo grottino verso la fine e siamo di nuovo tra il "Buco" e la Grotta di Jana. Pranziamo alla macchina e nel pomeriggio ci spostiamo al Sasso Forato: il Riparo omonimo si trova ben più a SW rispetto a quanto indicato dalle coordinate del Catasto! Dal Sasso si procede più o meno un'ottantina di metri verso SW per poi risalire. Il GPS assurdamamente non prende e quindi niente nuove coordinate, purtroppo. Torniamo alla macchina e nel poco tempo a disposizione saliamo a Canfaito e

raggiungiamo rapidamente il punto dove ci eravamo interrotti il 14 giugno 2013 alla ricerca della Caverna e del Riparo della Pecora: qualche metro a Est, quindi scendiamo nella direzione indicata dalle coordinate ed ecco apparire sotto di noi due ripari sovrapposti: devono essere loro, ma non abbiamo più tempo e chiuderemo il discorso la prossima volta - Andrea Bonci

27.07.14 Costa del Corno - Monte Catria (Scheggia e Pascelupo, PG). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti: Tornati dopo un anno al canale dell'Antro dei Briganti e della Grotta di Valdorbis per completare l'opera: le altre grotte catastate sulla Costa del Corno si trovano infatti nei paraggi, e non molto più in su come volevano le coordinate a nostra disposizione. Saliamo la cengia sopra la Grotta di Valdorbis per poi bypassare delle paretine tenendoci bassi e trovando lo Scivolo di Miarla che riconosciamo soltanto grazie al rilievo: non sarebbe neanche una grotta... Più avanti si scende in ambiente più ampio e aperto fino alle Grotte Ia e IIa dei Venti che non riconosciamo subito preferendo continuare a battere la fascia di pareti fin sopra la Grotta del Pastore. Al ritorno, rilievo alla mano, riconosciamo le due grotte che sono in realtà un unico complesso parzialmente sventrato. Dal fondo della Grotta Ia dei Venti si avverte una corrente d'aria non significativa né fredda, variabile con l'intensità esterna dei... "venti", appunto. Torniamo all'Antro dei Briganti per il pranzo e per la pioggia, dopodiché ci diamo alla ricerca del Buco della Talpa, segnalatoci proprio di fronte alla Grotta di Valdorbis sul lato opposto del canalone, ma dopo tanto vagare ci chiediamo se non si tratti semplicemente del buco a fianco all'Antro dei Briganti e infatti, pur con un po' di fantasia, ne ricalca il rilievo. A tutte queste grotte abbiamo fatto il posizionamento e alcune foto che presto spediremo al Catasto Umbro. Iniziato a battere il versante occidentale delle pareti, in salita fino a scorgere un probabile buco in parete poco promettente e in discesa fino a un progetto di falesia presso il quale terminano gli affioramenti - Andrea Bonci

01.08.14 Fosso di San Bonfiglio (Cingoli, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini + Federico e Roberto Bambini (CRS "Nottoloni" MC), Andrea Gianangeli (GGR).

Ricognizione: Nel pomeriggio, lasciate le macchine presso una zona militare scendiamo verso i ruderi di San Bonfiglio (Bonfilio secondo la segnaletica locale) fino a incrociare il fosso delle relazioni del 17 e 19 novembre 1990: saliti di una ventina di metri sopra la sua sorgente attiva eccoci a uno slargo dove confluiscono due fossi secchi e dal quale si scorge il buco da raggiungere, a una quindicina di metri da terra su scaglia bianca marciissima e contornato da molta edera che Roberto ci testimonia che nel '90 stava appena nascendo. Constatato che da sotto è impossibile salire senza una lunghissima scala proviamo da sopra, 30-35 m sopra il buco, ma la roccia è talmente marcia che solo appoggiando i piedi frana tutto. Torneremo con la megascala... - Andrea Bonci

02.08.14 Riparo dei Graffiti, "Picco del Leccio", Grotta de' Matto', Pozzo del Rimboschimento, Grotta dei Corvi - Monte Revellone (Fabriano, AN). Part: Andrea Bonci.

Posizionamenti: Nel pomeriggio sono andato a visitare e posizionare (non troppo bene) il Riparo dei Graffiti: mi immaginavo qualcosa di più vasto, i disegni quasi non si vedono più ma facendo foto e aumentando il contrasto diventano più nitidi. Proseguendo per la Castelletta mi fermo sotto San Pietro per andare a cercare la Caverna sotto il Picco del Leccio con le poche informazioni in possesso: ricordo nitidamente che una volta, di ritorno dalla Castelletta, babbo in macchina mi disse che dalle parti della strada bianca sotto il tornante sotto San Pietro ci sarebbe stata una grotta, ma neanche lui ricorda più di avermelo detto... oltretutto le coordinate Roma40 sono approssimate al primo (!!) e al Catasto c'è una "mappa" poco chiara secondo la quale forse la grotta si trova sotto il Col Giallo!! Gironzolo a Nord e a Sud del primo picco, quello di q.426 (ha più lecci!), senza ovviamente trovare niente se non qualche miniaffioramento di rocciaccia. Proseguo in macchina e mi fermo sotto la falesia di Castelletta Bassa, quindi a piedi su strada bianca (sentiero 108B) fin sotto le ultime pareti situate una sessantina di metri sopra la strada: tramite sassaia le

raggiungo e la Grotta de' Matto' che cercavo spunta fuori a una quarantina di metri di distanza da dove mi portava il gps, praticamente alla fine delle pareti se ci ho visto bene. La posiziono ma non la rilevo. Bel cavernone invisibile da sotto, forse individuabile dalla Castelletta con meno alberi davanti, con un basso e parziale muretto a secco all'ingresso: che siano questi i "matto'"? Potrebbe comunque trattarsi della Cantinella del Diavolo di cui ci parlava Terzilio di Castelletta a fine anni Novanta, visto che la zona è quella. È invece confermato che la Grotta dei Corvi (posizionata più tardi) è detta Grotta del Diavolo dai paesani per via di buchi sulla roccia che ne ricorderebbero le impronte. Un salto veloce anche al Pozzo del Rimboschimento per riposizionarlo visto che la quota in possesso del Catasto non corrisponde alla quota della CTR: meriterebbe un pomeriggio autunnale di pulizia definitiva dal cavo d'acciaio esterno, dal cordame ormai marcio, un rilievo strumentale, un'occhiata nei dintorni (ricordo un altro piccolo e suborizzontale buco poco sotto, oltre a vari riparetti lungo il fosso) e magari studiare una soluzione più seria e definitiva per la protezione esterna - Andrea Bonci

03.08.14 Buchi della Volpe, Pozzo sui Prati del M. Purillo, Buca di Cima di Moi - Monte Puro (Fabriano, AN). Part: Andrea Bonci.

Ricognizione: Da Sant'Angelo risalgo la mulattiera della valle del fosso delle Callare fino allo sbocco della forra (attiva!) dove pensavo di trovare un qualche sentiero che risalisse sulla sinistra idrografica della stessa, fino al casale Lentino: non c'è, o almeno non è evidente, quindi scendo qualche decina di metri e salgo "dritto per dritto" il versante destro trovando per puro caso una piazzola e uno stradello da carbonai il quale taglia in falsopiano quasi tutta la valle per perdersi solo ormai presso i prati sotto Lentino. Giunto al casale supero il fosso (qui secco) e risalgo di poco verso i Buchi della Volpe trovando il cunicolo orizzontale con fondo detritico del 1° giugno 1991: poco più di una tana, posizionato. Qualche decina di metri sopra, lungo la linea immaginaria che congiunge Lentino con la Costa del Puro, una decina di metri sopra il sentiero ecco la maestosa dolina dei Buchi della Volpe, situati entrambi sul suo bordo meridionale. Passeggiando lungo il sentiero in direzione Ovest esso si congiunge con la strada bianca del casale in corrispondenza di una sbarra aperta, stile Valdiola: una decina di metri sopra, seguendo il filo spinato ecco ciò che resta della 438 MA AN: una dolina completamente chiusa, con un bell'alberello al centro, erba alta e una muta di serpente lungo la scarpata... e pensare che si trattava di un pozzo profondo una quindicina di metri! Riper corro a ritroso il sentiero e proseguo in direzione Forcella Sant'Angelo per poi deviare verso il monte senza nome alto 934 m e da lì dapprima per sterrata e poi per macchia senza traccia raggiungo la Cima di Moi: l'omonima Buca, già ben posizionata (come del resto le altre grotte catastate), si raggiunge facilmente seguendo dei nastri vedo messi da ignoti. Ha un bell'aspetto, almeno all'ingresso... non vedo l'ora di scenderci. Pranzo e ridiscendo alla macchina in venti minuti in modalità "brodo e acini" - Andrea Bonci

10.08.14 Monte Catria (PU, PG). Part: Andrea Bonci.

Ricognizione: Nel corso di una lunga passeggiata: da Fonte Avellana alla base delle Balze di Catria si arriva in una mezzoretta e si vede un bell'androne in lontananza (forse lo stesso avvistato dall'alto il 26 luglio 2009); misurata la temperatura dell'aria della Buca del Pluviometro - 7.1°C quando fuori facevano 20.1°C - mentre al Buco della Strada Forestale non c'è circolazione significativa all'ingresso (circa 15°C contro i 24°C esterni), la misurazione andrà fatta più all'interno; non trovata la Grotta del Fibbio con le nuove indicazioni fornite (lungo il fosso del Fibbio, poco più di un buco probabilmente su ghiaie accumulate dall'acqua del fosso e poi scavate: non è l'Abisso Belfagor ma vicino dovrebbe comunque esserci la Buca del Diavolo a Balze degli Spicchi) né la Buca della Tigna "presso" il rifugio del Boccatore; fatte foto da varie angolazioni alla Balza dell'Aquila e notato un grosso cavernone facile da raggiungere; cercata la miniera di rame presso la fonte di Sant'Albertino: potrebbe trovarsi dietro il muro di una captazione vista una strana corrente d'aria fredda ma meglio chiedere notizie; rimandata la ricerca della Grotta del Vaccarile - Andrea Bonci

14-17.08.14 Abisso De Gasperi - Majella (Pennapiedimonte, CH). Part: Andrea Alesi, Stefano Fancello.

Campo: Partiamo da Jesi lunedì 11 e tralasciando i due giorni che siamo stati a vagare nei pressi della fonte di Fiume Verde a Fara San Martino per conoscere un po' la Majella, partiamo dal rifugio Pomilio (BlockHaus) giovedì 14 con gli zaini strapieni di attrezzatura e ricambi (poi rivelatisi inutili). Dopo tre ore e mezzo di splendido sentiero arriviamo al bivacco Fusco dove troviamo già un ospite e per l'ora di cena si aggiungono altre tre persone. Il bivacco Fusco è una capanna in acciaio che può ospitare fino a 9 persone, molto confortevole, sempre aperto e molto molto stretto; ovviamente acqua e corrente sono assenti. Dopo una notte molto ventosa l'indomani mattina ci ricarichiamo come muli gli zaini sulle spalle e partiamo per il sentiero dei Tre Portoni che dopo vari sali e scendi ci conduce al rifugio Manzini. Passiamo il pomeriggio ad abbrustolire al sole aspettando i Chietini organizzatori del campo. Verso le 19:00 arrivano i Chietini e anche tre Forestali. Il rifugio Manzini infatti ha il piano terra sempre aperto e il piano superiore chiuso a disposizione dei Forestali. Giovedì decidiamo di entrare anche noi in grotta, aiutiamo Sandro di Fabriano, Fabio di Genga e Giuseppe di Pioraco a sistemare la linea telefonica e della corrente all'esterno e anche il generatore, aspettiamo il check della linea telefonica fino all'ultimo punto e poi entriamo anche noi. La grotta è una successione di meandri stretti, grandi pozzi e salti in successione. L'ultimo pozzo (da 60 m!) con quattro frazionamenti ci porta quasi al fondo della grotta a -225 m, da lì partono due menadri dove in uno si continuano gli scavi. La Majella non ha per ora un grande complesso di grotte scoperto ma a valle (nelle sorgenti del Fiume Verde) tutta l'acqua raccolta risorge con costanza e grande volume, dunque da qualche parte si deve nascondere un grande serbatoio ipogeo. La grotta in sé non presenta grosse difficoltà a parte qualche stretto passaggio su meandro e tanti frazionamenti, per noi è stata un'occasione per vedere una nuova grotta e per metterci alla prova su corda in quanto tutta la sua profondità viene guadagnata sul discensore. Ripartiamo praticamente subito per la superficie e ripercorriamo a ritroso tutti i pozzi, passiamo prima sotto la seconda frana completamente scavata dai Chietini e messa in sicurezza con reti e pali da impalcatura, poi ancora più in alto la prima frana che è veramente impressionante. Questa scavata anch'essa dai Chietini forma un pozzo di circa 20 m messo in sicurezza con rete ma poi, giunti sul fondo ci si deve passare sotto dove le reti tengono l'intero peso della frana: una cosa da matti! Risaliamo in circa un'ora e mezza molto tranquillamente ma tenendo un buon passo. La grotta in sé non è di certo spettacolare anche se le pareti lisce e l'aspetto di un canyon la rendono molto interessante, quello che ci ha maggiormente colpito è sicuramente il lavoro e la fatica spesi per credere in un sogno, risalendo i pozzi delle frane non possiamo che immaginare la fatica di scavare sasso dopo sasso, pietra dopo pietra, tutti quei pozzi, metterli in sicurezza, portare a 2500 m le attrezzature che in prima battuta furono portate a spalla e poi con l'aiuto dell'elicottero della Forestale. Ci è stato sicuramente di esempio per come dovrebbe lavorare un gruppo. Sempre giovedì arrivano in tardo pomeriggio anche Alessandra Giura e Marco Repetto, nel frattempo si è alzata una nebbia e un vento fortissimi, la visibilità è praticamente nulla e nel tragitto Alessandra e Marco si sono persi due loro compagni per strada. Immediatamente tutti ci attiviamo per le ricerche, fuori fa molto freddo e siamo tutti molto preoccupati. Alcuni (Sandro, Marco, Stefano F. e altri) partono nella nebbia per le ricerche, altri rimangono al rifugio con fischietti e lampade accese. Anche Paolo Bottari uscendo dalla grotta non troppo lontana capisce che stiamo cercando due dispersi e decide di allungare il percorso per il ritorno al rifugio ... perdendosi a sua volta. Daniele ed Elena vengono ritrovati dopo poco e quindi ci apprestiamo a cenare con Paolo ancora perso da qualche parte sul monte Amaro, ma nessuno sembra particolarmente preoccupato e, a parte la scena grottesca delle varie prese per il culo a Paolo, dopo un po' anche lui torna sano e salvo al rifugio. Trascorriamo il sabato passeggiando per il monte Amaro e accompagniamo altri in grotta senza entrare, si aspetta la sera con le novità della squadra di punta dalla grotta. La domenica scendiamo per la Rava del Ferro insieme agli altri che ci offrono poi un passaggio fino alla nostra macchina per andare poi a pranzo insieme, mentre alcuni si fermano ancora al campo per un ultimo giorno di scavi.

In conclusione:

(Andrea)

Il campo in Majella ci ha sicuramente insegnato molto e anche se breve, è stato molto intenso sia per i pesi portati in spalla, sia per le persone conosciute. Il gruppo di Chieti è un gruppo e questo lo sapevamo già, ma è anche una famiglia, lavorano, chi più chi meno, sperano e cercano soluzioni tutti insieme. Ovvio che con un gruppo così scavare decine di metri di frana diventa quasi un piacere e attira molti altri speleo. Per me questo gruppo è un gruppo da prendere a esempio. Oltre a questo nulla è impossibile se ci si crede e si hanno le persone giuste con cui lavorare, vi posso assicurare che il lavoro svolto da questi ragazzi è immane e spesso scendendo per la grotta mi sono chiesto "ma come cazzo hanno fatto?!". In conclusione penso che anche noi possiamo raggiungere dei bei risultati dalle nostre parti se ci diamo da fare tutti insieme, ognuno con le proprie capacità, ho capito cosa è un gruppo, ho conosciuto persone fantastiche e veri speleo, gente che oltre a far parte del Soccorso sono stati in prima linea nelle ricerche che tutt'ora fruttano molto al Cucco ad esempio. Ho anche capito che fino a oggi non ho mai fatto Speleologia e mi piacerebbe proprio iniziare a farla con il mio gruppo.

(Stefano)

Bellissima esperienza e soprattutto formativa. Il livello di serietà e impegno che vengono messi in disostruzioni ed esplorazioni è incredibile. Con un po' di amarezza ammetto che dobbiamo decisamente darci una svegliata - Andrea Alesi, Stefano Fancello

15-17.08.14 Monte Nerone (PU). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi.

Mini-campo: In tre giorni molto turistici abbiamo visitato la Grotta del Tamburello, bel pozzetto sotto la strada del don Orione, senza arrivare in fondo per mancanza di tuta; passeggiata dal Corsini fino all'orribile cima del Nerone, alla Grotta degli Orsi e infine al fosso del Mulino: in generale un giro preventivo per conoscere la "logistica" del Nerone e tornare più attrezzati le prossime volte - Andrea Bonci

23.08.14 Torrente Avello - Majella (Pennapiedimonte, CH). Part: Francesca Bonci + Rebecca Murgi.

Discesa della forra: Dopo un venerdì dedicato all'arrampicata sportiva siamo partite alla volta di Pennapiedimonte, ai piedi della Majella, per affrontare uno dei canyon più belli del centro Italia! Nonostante il detrito lasciato da una piena abbiamo sceso per intero la forra, che diventa un vero e proprio meandro in più punti in cui è necessario addirittura il frontale elettrico visto il buio!!! Portata almeno 15 litri al secondo. Abbiamo in programma numerose altre forre. Chi volesse può aggregarsi tranquillamente! - Francesca Bonci

24.08.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crociani, Stefano Fancello, Daniela Marsigliani + Mauro Bolognini.

Ricognizione: Siamo andati in zona Kamikaze per scendere il pozzo del Congedante e oltrepassare una strettoia bagnata dove in passato si era infilata Daniela. Alla base del pozzo c'è una conformazione analoga a quella che si trova alla base della sala del Nanonegro: fango scuro denso e appiccicoso. Stalagmiti spuntano sopra il fango. La base del pozzo dà su una galleria che da una parte conduce a una zona interessante per futuri progetti di disostruzione (una frana di materiale abbastanza friabile occlude quasi completamente la galleria, ma lascia passare un soffio d'aria). Dalla parte opposta c'è un grosso "fungo" dal di sopra del quale si accede a un piccolo passaggio che porta a una strettoia lunga qualche metro, con un palmo d'acqua sul fondo. Superata questa si raggiunge un'area poco calpestata che conduce a dei pozzi (probabilmente già esplorati) e sbuca a pochi metri dalla base del pozzo del Messico - Stefano Fancello

24.08.14 i Valloni - Monte Catria (PU, PG). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Andrea Battistoni.

Ricognizione: Dal primo tornante della strada delle Scalette per comodo sentiero arriviamo rapidamente ai cosiddetti Valloni della Balza dell'Aquila e quindi all'uscita della forra che visitiamo: notiamo diversi buchi in parete (fotografati) non facili da raggiungere prevedendo lunghe calate dall'alto. L'acqua è pressoché assente: ne proviene un po' di più da un affluente laterale. Risaliamo il Vallone meridionale trovando in breve un riparo dove ignoti speleo hanno tentato la (credo inutile) disostruzione di una fessura parallela al fosso. Appena sopra ecco il "cavernone facile da raggiungere" avvistato due settimane fa: purtroppo non è altro che un alto riparo che dalla posizione di avvistamento dava l'impressione di entrare. A ogni modo vi percola acqua che esce da un grosso buco sul soffitto: non si sa mai. Risaliamo a fianco a una cascata secca che ha lievemente solcato la roccia formando piccole marmitte, la attraversiamo in alto e proseguendo in quota torniamo ad affacciarsi sui dirupi della forra: saliamo il crinale osservando una sorta di affluente destro che inizia poco sopra, ben impostato su una faglia che proseguendo la salita si manifesta con una paretina che ci accompagna fino a q.1100 circa. Appena sopra l'inizio di questo affluente si riesce ad attraversare tutto l'anfiteatro fino ad altri dirupi sulla forra: come vedremo più avanti siamo ormai sopra l'androne visibile dalla strada delle Scalette ("il Grottone"?). Proseguendo quindi fino a q.1100 pranziamo su un poggio che fa da contrafforte alla forra stessa e dal quale godiamo di un ottimo panorama: foto alla zona di pareti e pendii erbosi presso l'affluente sinistro del fosso dell'Insollio e a un altro androne stavolta sulla sinistra idrografica della forra ("Grotta delle Calcine"?). Quello su cui ci troviamo potrebbe essere il Poggio Castionese dell'omonimo Pozzo (459 U PG). Attraversiamo in quota sopra le pareti passando per l'attacco della forra, quindi per comodo sentiero in cinque minuti scarsi siamo all'affluente sinistro, ormai sotto la strada. Ci soffermiamo su un probabile antico sentiero che prosegue sopra la Balza dell'Aquila ma un bel serpente ci convince a guadagnare la strada delle Scalette appena sopra e scendere da lì fino alla macchina. La Grotta della Caccia dei Birri (conosciuta in tutto il massiccio del Catria! tranne da noi speleo) potrebbe trovarsi nel pendio boscoso tra le prime pareti della Balza dell'Aquila: da battere. Sotto Fonte Avellana Pinky si infila dietro la captazione di Sant'Albertino ma sembra non esserci traccia di miniere, oltretutto la fonte (ormai secca) si direbbe corrispondere con l'edicola stessa: di nuovo, meglio chiedere notizie - Andrea Bonci

25-26.08.14 Cunicolo di Villa Umani - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN).

Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Matteo Cerioni, Valentino Cimarrelli, Federica Ferrini.

Ispezione e rilievo: Questo pomeriggio siamo tornati a Villa Umani per approfondire delle ricerche iniziate tempo fa. Scesi in cantina ci siamo diretti verso una piccola nicchia (alta poco più di mezzo metro) coperta da una grande botte, alla quale non avevamo dato molta importanza la prima volta che siamo entrati nel sotterraneo. In accordo con il proprietario, abbiamo fatto un foro con il trapano nel muro che chiudeva la piccola nicchia e... dopo circa 15 cm di profondità abbiamo "incontrato" il vuoto. Abbiamo, quindi, allargato il buco in modo da poterci inserire una telecamerina ma non è servito a nulla... le immagini trasmesse sul pc non ci hanno aiutato a decifrare molto. L'unica cosa percepita con certezza è stata una lieve circolazione di aria. Allora, sempre con il consenso del curioso padrone della cantina, abbiamo allargato il foro tanto da poterci infilare una mano con macchina fotografica; dalle foto scattate siamo riusciti a intuire la presenza di un cunicolo. Allargato ancora il buco si è visto chiaramente il cunicolo (lungo circa 7 m) con le solite 4 nicchie laterali, alcune delle quali chiudono sicuramente, per altre non c'è tale certezza. Sotto di noi ci sono 2 metri d'altezza che ci hanno impedito di scendere. La mattina seguente però, muniti di scaletta, ci caliamo nel nuovo cunicolo scovato e... sorpresa!! Siamo entrati nella cantina in cui tempo fa ci doveva accompagnare Veriano (purtroppo non aveva le chiavi per aprire la porta di accesso al sotterraneo e quindi avevamo dovuto battere in ritirata!). Dopo aver scattato alcune foto e dopo aver fatto il rilievo siamo usciti, con il proposito di entrarci anche per vie più "legali"!

Considerazioni: probabilmente nello scavare la cantina di Umani è stato intercettato "per sbaglio" questo nuovo cunicolo e hanno "tagliato" e chiuso la

nicchia della cantina esistente: infatti, sul muro adiacente alla cantina recentemente trovata si vede chiaramente il segno di una nicchia (tipo una porta fatta di arenaria dove abbiamo notato una croce incisa) - Serena Bini

31.08.14 Costa Grande - Monte Catria (Scheggia e Pascelupo, PG). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci.

Posizionamenti: Saliamo alla Grotta della Valle del Sasso che visitiamo parzialmente per poi salire verso le 12:00 il resto del canale fino alle pareti raggiunte nel settembre 2011 per verificare eventuali passaggi verso la zona soprastante. Arrampicando per un tiro di corda si potrebbe arrivare sotto la faglia delle gallerie dell'Abisso del Corno di Catria ed eventualmente scollinare dall'altra parte proseguendo per greppi. Dopo aver pranzato scendiamo e seguiamo per un sentiero attrezzato recentemente con corde attraversando tutto il settore della Costa Grande tra la Valle del Sasso e il mitico Passo Alfiero, intercettando alcune grotte:

- la Buca Perduta, situata proprio nel punto più alto del percorso, un pratone al quale si può scendere piuttosto facilmente anche da sopra: breve cunicolo (5 m) con scarsissima circolazione d'aria e un paio di possibili prosecuzioni dalla partenza stretta al fondo, dove vive un pipistrello;
- un grottino di breve sviluppo con alcune rose davanti e una scritta sbiadita, nel canale appena dopo;
- un piccolo arco naturale che dà sulle pareti, pressoché invisibile dal basso perché nascosto da alberi;
- una grotta individuata dal GSM nel 1989 e siglata CG-1 ("CG" dovrebbe stare per "Costa Grande"), questa la più ampia, impostata su faglia, dall'entrata bassa che dà in un'ampia sala chiusa, "casa" di un pipistrello.

Scendiamo per il Passo Alfiero. Il tratto di percorso attrezzato fino alla Buca Perduta si può fare anche a ritroso, una comodità in più per quando torneremo per i rilievi - Andrea Bonci

07.09.14 Palestra di Castelletta - Monte Revellone (Fabriano, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Toni Verrocchio + Enzo Marcon "Cic", Gianluca Rossi "Cippo", Daniela.

Palestra: Abbiamo approfittato della presenza e dell'esperienza di Cic per imparare e perfezionare l'esecuzione dei nodi richiesti dalla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI, per attrezzare vari tipi di paranchi e la manovra di soccorso uomo a uomo - Francesca Bonci

07.09.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Stefano Fancello.

Disostruzione: Sono tornato alla strettoia che collega la zona sotto il pozzo del Mexico con il pozzo del Congedante con l'intenzione di allargarla per far passare anche Mirco. Purtroppo però non sono riuscito a rompere la concrezione che restringe il passaggio alla fine, perché con il martello non si lavorava troppo bene. Ma sono sicuro che con i pochi millimetri guadagnati ci potrà passare anche lui se lo spalmiamo bene di fango. Un problema che arriverà con la pioggia è che quella strettoia diventa un sifone. Però sono riuscito ad arrivarci sotto e da lì si dovrebbe poter fare un buco con il trapano, in modo da farla all'asciutto o quasi. A occhio c'è solo un diaframma. Per chi si fosse perso le ultime chiacchiere, arrivare rapidamente alla base del pozzo del Congedante è bene perché lì c'è da scavare in un posto da cui soffia una lieve brezza. Sono sceso anche nel pozzo che si deve superare prima della strettoia, in fondo c'è un accumulo di fango fossile e un cunicolo tipo scarico che parte, ma per passare si dovrebbe allargare un po' (anche lì la mazzetta non basta). Non tira aria e visto il fango probabilmente non vale la pena.

Quando si torna in zona dovremo portare:

- 3 corde corte, per armare due traversi sopra dei pozzi e per scendere dal "fungo" dopo la strettoia
- trapano con demolitore
- punta lunga per stappare il laghetto della strettoia da sotto

20.09.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci, Stefano Fancello, Toni Verrocchio + Gianluca Rossi "Cippo".

Risalita: Continuata la risalita del Pozzo Bastardo già meta di domenica scorsa: arrivati a un ripiano con frana pensile, Toni e Francesca si sono messi a "disgaggiare" allegramente, per la felicità di noi sotto che accoglievamo i bambini stramazanti al suolo con sommo orrore e raccapriccio. L'aria scende da un qualche ingresso alto, il camino prosegue dopo il ripiano per almeno 15 m, nella frana ci sono pezzi di concrezione della purezza, levigatezza e candore dei Giganti e siamo esattamente sotto il fondo esplorato della Grotta del Fosso Riccio, con ancora però 70-80 m di dislivello da superare (un'eternità qui da noi!). La settimana prossima "trasleremo" di sotto i bambinelli residui con tanto amore per poi proseguire - Andrea Bonci

21.09.14 Grotta del Vernino - Monte Murano (Serra San Quirico, AN). Part: Andrea Alesi, Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Stefano Cinti, Stefano Fancello, Leonardo Fiorenza, Michela Moretti + non soci.

Uscita promozionale: Con ritrovo alle 8:30 da Jesi e alle 9:15 da Anna, l'uscita è stata favorevolmente accolta dai tanti nuovi partecipanti ai quali sono state impartite lungo il percorso (esterno e interno) piccole nozioni di geologia, speleogenesi, topografia, flora, fauna, storia locale oltre all'immane prova del buio. Da ripetere almeno una volta all'anno! - Andrea Bonci

21.09.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Samuele Magnelli.

Ricognizione: Sconfitti! Nonostante Samuele abbia trapanato con ardore ha vinto ancora una volta la roccia. La lotta continua, torneremo con l'attrezzo giusto e non ce ne sarà per nessuno. Tornando indietro abbiamo fatto un giretto consolatorio ai cosiddetti Kamikaze bassi: dato che non sono riportati in nessuna planimetria conosciuta sarebbe cosa buona e giusta che Andrea A. ne facesse il rilievo anche per fare un raffronto con gli altri Kamikaze e avere così una idea degli sviluppi nella zona - Mirco Camilletti

24.09.14 Riparo a NNE dei Sassi Rossi, Riparo dei Graffiti, Grotta de' Matto', Grotta dei Corvi, Grotta sotto la Madonna della Grotta, Antro di Vigne - Monte Revellone, Monte Mitola (Fabriano, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti e rilievi: La mattina partiamo da case Orfei verso il Riparo a NNE dei Sassi Rossi che identifichiamo presto seguendo le coordinate: se per Sassi Rossi si intende il colle indicato sulle cartine allora gli siamo a NNW/NW, se invece ci si riferisce alle pareti visibili dalla strada per la Castelletta gli siamo sopra, in mezzo alle tante. Trattasi di un alto riparo che avrebbe ben poco di catastabile in realtà. Notiamo sia la "parete annerita dal fumo di un fuoco" che l'impronta dell'"arnia di api abbandonata" descritte nelle relazioni del 1967 e del 1995, a conferma che stiamo rilevando la grotta giusta. Poco sopra ci arrampichiamo su un buco rossastro completamente chiuso. La zona andrebbe battuta anche se il forte sospetto è che anche gli altri buchi visibili da sotto siano della stessa entità. Riprendiamo la macchina e torniamo al Riparo dei Graffiti per prenderne la quota altimetrica esatta, quindi saliamo alla Grotta de' Matto' per rilevarla. Dopo pranzo rileviamo la Grotta dei Corvi e sotto una fastidiosa pioggia andiamo alla Madonna della Grotta: posizionamento perfetto del santuario e della grotticella sottostante, prossimamente posizioneremo anche la Grotta dell'Apparizione (oggi non era il caso di calarsi!). Nel tardo pomeriggio siamo all'Antro di Vigne che per ora ci limitiamo a posizionare, insieme alla vicina cava - Andrea Bonci

27.09.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci, Toni Verrocchio + Gianluca Rossi "Cippo".

Risalita: Traslata di sotto una parte della frana al fine di rendere la zona sufficientemente sicura, abbiamo completato la risalita del Pozzo Bastardo arrivando alla base di due ulteriori camini. Risalito il primo, esso è uno scivolo fattibile in contrasto, poi verticalizza e chiude su colata; presente

una curiosa piccola eccentrica alla quale però non è associata la presenza di circolazione d'aria. Mentre Toni scende ci accorgiamo che l'aria proviene dal secondo camino, appena di fianco: altro stretto scivolo, elicoidale e ben più breve del precedente, ma quando saliamo l'aria non c'è più. Strano perché di fuori la giornata è stata sempre ben serena. Visitiamo la galleria che dalla base dei camini dopo un passaggio stretto dà in una zona intensamente franosa e discendente, da visitare meglio la prossima volta quando faremo il rilievo e porteremo degli incensi per capirci di più! - Andrea Bonci

28.09.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Stefano Cinti, Rossella Crocianielli, Stefano Fancello, Leonardo Fiorenza, Michela Moretti + Arianna Schiaffino.

Ricognizione: L'uscita aveva come finalità preparare il percorso per arrivare il più agevolmente possibile alla zona di scavo. All'andata Andrea, Michela e Stefano F. sono rimasti indietro per rilevare un altro tratto della poligonale del progetto Fiume in 3D. Nel frattempo gli altri hanno proseguito il lavoro di allargamento della Strettoia delle Donne, chiamata così perché solo le donne e Stefano erano riusciti a passare e francamente chiamarla Strettoia Fancello correvamo il rischio che il ragazzo ci si montasse la testa. Eliminato il diaframma che rendeva hard il passaggio siamo sbucati sul cosiddetto fungo che è una lama di roccia posta trasversalmente alla parete a 2 metri dal suolo e che abbiamo armato (armo naturale da sostituire con uno spit in parete per rendere più semplice la discesa ma soprattutto la risalita), nel frattempo ci avevano raggiunto i tre rilevatori costretti a sospendere il lavoro per problemi tecnici. Raggiunta la zona di scavo e iniziato lo sterro abbiamo notato che il lavoro, per il tipo di fango, non è mostruoso, ma, ed è la cosa più importante, tira aria, cioè non è una vaga impressione, non è una sensazione, tira proprio aria. Se guardiamo il rilievo del Fiume salta agli occhi che lo scavo è rivolto verso una zona totalmente inesplorata, una macchia bianca sulla cartina ("hic sunt leones" avrebbero detto gli antichi Romani). Scusate se mi sono dilungato ma quel soffio d'aria in faccia è stato un tonico. A proposito, la zona di scavo non ha un nome e a meno di non chiamarla sempre "la zona di scavo" troviamoglierne uno, si accettano tutte le proposte - Mirco Camilletti

28.09.14 Crino della Pilucca - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi, Massimiliano Santoni.

Disostruzione: Passiamo la tarda mattinata e il primo pomeriggio a tentare di capire da dove provenisse quell'aria calda notata il 27 gennaio 2013. Ci troviamo poco sopra la nuova falesia di Sulfuria, sotto e a destra del grande masso incastrato. Tolti parecchi sassi troviamo una specie di cova: è facile che quel giorno fosse l'animale che vi dimorava a generare quel calduccio...! Da verificare quando si ripresenteranno le condizioni. Breve visita ai Baffoni e all'ingresso del Bugianardo. Massimiliano è agguerritissimo! - Andrea Bonci

01.10.14 Caverna sotto il Picco del Leccio, le 3 Grotte, Grotta dell'Apparizione, Antro di Vigne - Col Giallo, Monte Mitola (Fabriano, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti e rilievi: Dal cimitero di Sant'Elia proseguiamo a piedi per la strada bianca che conduce a Grotte, che presto diventa poco più che un sentiero per poi tornare mulattiera: il fantomatico "Picco del Leccio" non è quello gironzolato 60 giorni fa ma l'intuizione avuta quel giorno era corretta, infatti si tratta di un punto panoramico a NW del Col Giallo e a bordo strada, con diversi piccoli lecci sebbene non "il Leccio", sotto il quale si scorge una rientranza della roccia che poi si rivelerà la (bassa e breve!) Caverna cercata. Le pareti sono annerite e vi troviamo la firma di una probabile "maestra Ernesta", altri segni a matita o carbone e una strana buca quadrangolare scavata sulla viva roccia. Rileviamo e posizioniamo, quindi torniamo in strada e proseguiamo per le 3 Grotte che (ri)visitiamo e posizioniamo. Passeggiata a ritroso verso la macchina e ci spostiamo alla Madonna della Grotta per il pranzo. Nel pomeriggio ripasso di nodi e calata alla vicina Grotta dell'Apparizione per una foto decente da vicino e un posizionamento approssimato. Sotto un cielo minaccioso torniamo a Vigne a rilevare l'Antro e infine siamo a Precicchie per una rapida visita alla miniera - Andrea Bonci

05.10.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Mirco Camilletti, Vania Cappella, Lorenzo Cariddi, Sabrina Cavatassi, Stefano Fancello, Michela Moretti.

Scavare e rilevare: Siamo andati avanti sia con il rilievo che con lo scavo, a proposito la zona di scavo è stata ufficialmente chiamata Planimètriah, se volete sapere perché chiedete a Michela. Abbiamo abbassato il livello del fango così che adesso si può lavorare abbastanza comodamente, tolto un grande masso che rendeva difficile lo sterro e abbiamo cominciato a progredire nella condotta. Sicuramente non sarà un lavoro brevissimo ma quando entrate nella condotta e sentite in viso la corrente d'aria vi viene una voglia di scavare che supera ogni dubbio. Per cui domenica prossima tutti a Planimètriah - Mirco Camilletti

05.10.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Toni Verrocchio.

Risalita: Alla Sala delle Uova per una risalita addocchiata da Toni e Fra da un bel po', sulla sinistra entrando. Arrivati al foro passante a una dozzina di metri da terra dal quale volevamo attraversare verso una probabile galleria sulla destra, abbiamo invece proseguito per uno scivolo, invisibile da sotto, per un'altra decina di metri di dislivello, quindi superato un passaggio in salita stretto e franoso e raggiunto una buca da lettere oltre la quale sembra chiudere (sebbene nonostante i nostri tentativi di allargamento non siamo riusciti a passare completamente). Di nuovo al comodo foro passante, un traverso su roba solo all'apparenza instabile ci ha portato a verificare che la probabile galleria di cui sopra è solo un cul de sac - Andrea Bonci

11.10.14 Palestra di Pontechiaradovo - Gola della Rossa (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Massimiliano Santoni.

Palestra: Abbiamo insegnato a Massimiliano (nuovo acquisto dall'uscita promozionale, che non ci sarà il 19) le manovre di base su corda e l'inversione di marcia da salita a discesa. Giornata molto positiva - Andrea Bonci

12.10.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci.

Rilievo: Da Sala Murano (punto 15) fino in cima al Pozzo Bastardo e nella zona franosa adiacente, rilevati 120 metri di nuovi sviluppi. Mancano alcuni cunicoli laterali, il secondo caminetto e i due scivoli in alto, al momento solo tratteggiati. Il Bastardo sale per 45 metri di dislivello a cui ne vanno aggiunti altri 15 circa dello scivolo salito da Toni due settimane fa. Notate due farfalle notturne: una alla Murano e un'altra nella zona franosa in cima (dov'erano anche dei pipistrelli). L'incenso non ha rilevato correnti d'aria sopra il Bastardo: o c'è un diaframma invisibile lungo il pozzo o la prossima volta, dopo aver scattato qualche foto e rivisitato gli scivoli, disarmiamo tutto - Andrea Bonci

12.10.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Mirco Camilletti, Lorenzo Cariddi, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianielli, Stefano Fancello, Michela Moretti.

Disostruzione, rilievo: Michela, Rossella, Stefano e Andrea hanno proseguito il rilevamento arrivando fino alla zona di scavo, tra non molto verrà messo in 3D su internet in modo che sia fruibile da tutti, anzi l'idea è di fare un lavoro "aperto" in modo che chiunque, anche di altri gruppi, possa inserirsi. Di tutto questo ne capisco molto poco per cui sto con i frati e zappo l'orto. Passiamo allo sterro a Planimètriah, quando si sostituisce l'informatica con la pala mi sento più sul mio terreno, dunque, abbiamo lavorato alcune ore riuscendo a togliere i primi 2/3 metri di ostruzione fino ad arrivare a una zona della condotta che è solo parzialmente ostruita, questo ci ha permesso di progredire per altri 3/4 metri fino a un nuovo tappo. Ora l'aria proviene da una zona laterale dove il fango è leggermente discostato dalla volta rocciosa. Se teniamo conto che la condotta ha una sezione triangolare con base larga e noi stiamo scavando a livello del vertice maggiore è intuitivo che la condotta è unica e l'aria passa dove casualmente il fango ha lasciato spazi vuoti. La prossima

volta sarà necessario procurarsi una slitta (anche un telo di camion 1 metro x 2 con 4 cordini alle estremità) per togliere lo sterro, per fortuna si lavora sulla sommità della frana per cui il trasporto dello scarto avviene in discesa - Mirco Camilletti

15.10.14 Sede CAI (Jesi, AN). Part: Gruppo + Sara Mangiaterra, Giuseppe Marsala, Sara Ricci, Massimiliano Santoni, Arianna Todari. Presentazione delle Giornate di Avvicinamento alla Speleologia

18.10.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Vania Cappella, Daniela Marsigliani + Mauro Bolognini.

Scavare a Planimetria: Abbiamo continuato a scavare abbassando il livello basale di circa 50 centimetri, questo perché l'aria, da quando abbiamo superato il primo diaframma, filtra dalla parte bassa del lato dx e scavare in discesa renderebbe particolarmente faticosa l'eliminazione della risulta: scavare per 30 anni ai Rovi almeno è servito a insegnarci qualche cosa. Come si diceva una volta la Lotta Continua - Mirco Camilletti

19.10.14 Palestra di Pontechiaradovo - Gola della Rossa (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianielli, Stefano Fancello, Daniela Marsigliani, Michela Moretti, Toni Verrocchio + Sara Mangiaterra, Giuseppe Marsala, Sara Ricci, Arianna Todari + Rebecca Murgi, Stefano Tombolesi, Paolo.

Prima uscita delle Giornate di Avvicinamento alla Speleologia: Giornata ottima: eseguite manovre di base, inversioni di marcia e varie ed eventuali e provata da alcuni la manovra di autosoccorso, con altri due nuovi acquisti dall'uscita promozionale e due "amici di amici" - Andrea Bonci

26.10.14 Grotta Grande del Vento - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Rossella Crocianielli, Stefano Fancello, Daniela Marsigliani, Michela Moretti, Toni Verrocchio + Sara Mangiaterra, Giuseppe Marsala, Sara Ricci, Massimiliano Santoni.

Seconda uscita delle Giornate di Avvicinamento alla Speleologia: Giretto al Pozzo Falconara, parte del Ramo Morto, Condotta delle Fate, l'Elefante, Sala Finladi e Sala Fulgor: gran passeggiata, un traverso e una risalita/discesa. Tutto (e tutti) bene - Andrea Bonci

02.11.14 Foro degli Occhialoni - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci, Stefano Tombolesi, Toni Verrocchio + Sara Mangiaterra, Giuseppe Marsala, Sara Ricci, Massimiliano Santoni, Arianna Todari.

Terza uscita delle Giornate di Avvicinamento alla Speleologia: Palestra al foro dove abbiamo attrezzato l'ingresso alto, la discesa/traverso fino al sentiero, le calate sul vuoto e la discesa frazionata a metà foro. I nuovi continuano a migliorare. PS: senza troppo cercare ho trovato un'incisione del 1889, chissà che non ve ne siano altre... - Andrea Bonci

09.11.14 Complesso Mezzogiorno-Frasassi - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Michela Moretti, Stefano Tombolesi, Toni Verrocchio + Calogero Marsala, Giuseppe Marsala, Sara Ricci, Massimiliano Santoni.

Quarta uscita delle Giornate di Avvicinamento alla Speleologia: Effettuata la traversata in cinque ore. Tutto nella norma - Andrea Bonci

13.11.14 Cunicolo Cardinali - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Valentino Cimorelli.

Ispezione e rilievo: Questo pomeriggio finalmente siamo riusciti a entrare dentro il garage con la porta verde che doveva nascondere chissà quali cunicoli!!! Le voci ancora una volta erano infondate! È presente un solo cunicolo visitabile che si sviluppa per pochi metri, interamente scavato nell'arenaria. Abbiamo notato dei muri con mattoni "sospetti": probabilmente alcuni cunicoli sono stati chiusi - Serena Bini

15-16.11.14 Grotta di Caprelle - Piani di Montelago (Sefro, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Stefano Tombolesi, Toni Verrocchio + Calogero Marsala, Giuseppe Marsala, Massimiliano Santoni, Arianna Todari.

Quinta uscita delle Giornate di Avvicinamento alla Speleologia: Prearmata doppia il sabato con l'utilizzo delle corde "giuste" da 40, 46, 28, 50 e 7+3 placchette, 10+5 moschettoni a ghiera, 2 senza ghiera + 2 fettucce per i deviatori, con visita alla Grotta Piccola di Caprelle dove si udiva un forte gorgoglio subalveo, la domenica è andato tutto molto bene e in 4 ore siamo usciti tutti sotto un tempo davvero fetente. The end! - Andrea Bonci

20.11.14 Frati Neri, grotta Poggio Cupro, San Bartolomeo - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Valentino Cimorelli.

Ricerca, ispezione: Andati ai Frati Neri per questioni scout, ne abbiamo approfittato per andare a vedere la fonte... niente di che! Abbiamo sollevato una botola e abbiamo visto i condotti dell'acqua; rimane però da aprire un'altra botola che non siamo riusciti a sollevare perché incastrata (da tornarci). Ci siamo poi spostati a Poggio Cupro... meta: cercare la grotta vicino alla casa della nonna di una nostra conoscente (in passato eravamo stati a parlare con l'anziana signora la quale però non ci aveva fatto andare alla grotta!) e... l'abbiamo trovata!!! È una piccola grotta, mezza crollata, con forma a croce (non rilevata). Infine, siamo andati in zona San Bartolomeo e abbiamo ispezionato le pareti di roccia alla ricerca di una cava segnalata nel libro "Le strade raccontano" ma non abbiamo trovato nulla - Giorgio Belardinelli, Serena Bini

23.11.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Massimiliano Santoni + Simone Catasta (GSF).

Disarmo e foto: Disarmato il Pozzo Bastardo lungo il quale oggi, giornata invernale, non c'era la benché minima circolazione d'aria: bene! Scattate alcune foto durante la discesa e allo specchio di faglia della Sala Murano, grazie alla potente Sbrasa di Simone. Resta da rilevare gli ultimi tratti del nuovo ramo. Al ritorno siamo passati per il Lago Verde, un discreto "sboc de sang" di traverso sul pelo dell'acqua - Andrea Bonci

23.11.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani.

Abbiamo modificato tutti gli armi per arrivare a Planimetriah, soprattutto uno spit sul Fungo rende tutto più semplice (essenzialmente la risalita) e abbiamo portato nuovi attrezzi da scavo. Il fango purtroppo è sempre più bagnato con notevole disagio per gli scavatori ma d'altra parte o così o si aspetta la prossima estate, meglio adattarsi al fango bagnato - Daniela Marsigliani

27.11.14 Frati Neri, cunicolo Morici - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Matteo Cerioni, Valentino Cimorelli, Federica Ferrini.

Ricerca, ispezione, rilievo: Questo pomeriggio siamo tornati ai Frati Neri per aprire la botola che la settimana scorsa non eravamo riusciti a sollevare... dietro c'è solo una vaschetta per la raccolta dell'acqua. Ci siamo quindi spostati in centro e siamo tornati per le "Casce" e abbiamo suonato alle case rimaste da citofonare... ma niente! Un signore ci ha detto che nel suo giardino non c'è nulla (infatti dovremmo stare troppo in basso rispetto a dove dovrebbe passare la presunta fogna); una signora ci ha cacciati via in modo non molto carino. Alla fine siamo andati a casa di un amico di Valentino, che abita sempre per le Casce, ma verso opposto a quello della "fogna" e abbiamo rilevato un cunicolo. Da rilevare la presenza di un pozzo per prendere acqua - Serena Bini

29-30.11.14 Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci + Michela Mancini, Marcello Papi, Paola Santinelli (OTTO Marche) + altri 7 allievi.

2° Corso Verifica per ISS: Il sabato palestra al santuario, prova scritta in taverna ai Fossi e cena a Collegiglioni; la domenica in grotta con una Muta in

versione figlia-di-papà esigente... alle Caprelle (in 4, mentre gli altri 8 erano al Mezzogiorno - si diceva che non fossero grotte "da corso"...) - Andrea Bonci

30.11.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Lorenzo Cariddi, Sabrina Cavatassi, Giuseppe Marsala, Daniela Marsigliani, Massimiliano Santoni.

Visita: Abbiamo raggiunto il fondo del Mexico, uscita come sempre molto bella e atletica. Lorenzo, anche se non esce molto spesso, è ormai completamente autosufficiente. Massimiliano e Giuseppe si sono dimostrati molto bravi e, cosa più importante, appassionati. Chi vivrà vedrà! - Mirco Camilletti

06.12.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Stefano Tombolesi + Pierpaolo Bruffa (ASGSV), Simone Catasta (GSF).

Visita: Gironzolato il Rinoceronte Alto (Kamikaze) fino all'attacco del Pozzo del Congedante - Andrea Bonci

07.12.14 Buco del Diavolo - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Sara Mangiaterra, Sara Ricci, Massimiliano Santoni, Stefano Tombolesi + Simone Catasta (GSF).

Visita: Entrati dopo mille impicci arriviamo in fondo ai pozzi per trovare il resto della grotta ben allagato, quindi non avendo voglia di finire a mollo usciamo. Il rilievo del ramo ASGSV è rimandato - Andrea Bonci

07.12.14 Grotta Nuova - Rio Garrafo (Acquasanta Terme, AP). Part: Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani + Daniel Poli (Abyss Speleoclub), Silvia Clausi Schettini, Francesco Papetti (GES CAI Pescara).

Visita: Escursione memorabile sia per il tipo di cavità sia per la partecipazione di persone davvero interessanti. La progressione all'interno della grotta è stata allietata dalla presenza delle "Talpe" di Rieti e da altri speleologi con cui abbiamo condiviso gli armi e un sacco di risate, il bagno finale nella vasca di acqua calda ha reso il tutto estremamente piacevole - Vania Cappella

11.12.14 Rifugio sotto il Mattatoio - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Serena Bini, Valentino Cimorelli, Federica Ferrini.

Ricerca, ispezione, rilievo: Questo pomeriggio abbiamo finalmente rilevato il rifugio sotto il mattatoio. Esso presenta una forma a L, con sviluppo 8 m (lato lungo) e 3 m (lato corto) e larghezza di quasi 3 m. Questa volta siamo riusciti a entrare: i materassi, che ostruivano l'ingresso la prima volta che lo abbiamo visto, sono spariti. Ci siamo poi spostati in centro e abbiamo continuato a suonare ai campanelli per ricercare cunicoli; siamo stati su per le "Casce" e in via Roma. Abbiamo, inoltre, suonato nuovamente (c'eravamo già stati due volte) alla casa della famiglia Saloli. La proprietaria ci ha aperto e descritto il cunicolo presente nella loro cantina: forma a T, 2 m il "ramo" di destra e 3 m quello di sinistra; purtroppo non ce la farà vedere :(- Serena Bini

13.12.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Michela Moretti + Matteo Grelloni (ASD GasGeco), Camilla (GSF).

Visita: Ci incontriamo da Anna alle 9:00 e dopo abbondante colazione e appurato che l'amico di Matteo ci ha dato buca ci cambiamo per entrare. La progressione è lenta ma divertente, spendiamo tempo in racconti, pause e scambi di informazioni varie oltre che di esperienze, in pieno stile convivium underground. Così lenta che già alla sala del Rinoceronte ci fermiamo per un tè e un giro di tutto il perimetro della sala con relativo orientamento dei meno esperti. Dopo una lunga pausa facciamo per rientrare quando Michela accusa uno strappo alla schiena. Il problema in un primo momento sembra davvero grave, a ogni passo segue una smorfia di dolore. Mandiamo avanti Matteo e Camilla, noi procediamo lentissimi e con molta attenzione. Alla fine dopo il traverso dei Cristalli, mai stato così duro e impegnativo, riusciamo tutti a guadagnare l'uscita. Tutto questo ci ha fatto capire che anche l'uscita più semplice non va mai presa sotto gamba e che uscirne anche con lievi problemi può davvero essere difficoltoso. A parte l'infortunio, l'uscita è andata benissimo, forse abbiamo fatto gli speleoturisti

ma questo poco importa, ci siamo divertiti, abbiamo condiviso e preso contatti con una ragazza del CAI di Fabriano che sarebbe anche favorevole a futuri progetti collaborativi - Andrea Alesi

14.12.14 Caverna del Fosso del Gufo, Cavernetta del Fosso del Gufo, Cavernone delle Bufàre, Caverna sotto "le Vigne", "Grotta sotto l'Archetto" - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi.

Rilievo e posizionamento: Da Rosenga scendiamo alle caverne del Fosso del Gufo già individuate un paio di anni fa: le rileviamo e scendiamo al Cavernone delle Bufàre alias Antro della Selva del Pianello dove scattiamo qualche bella foto. Proseguiamo in quota verso le paretine sulla sinistra del fosso del Gufo e troviamo poco dopo una cengia che ci permette di tagliarle e raggiungere il versante che dà sulla Gola: risalendo un po' in direzione Sud e seguendo dei tagli di vegetazione arriviamo in vista di qualche vicina paretina e dello spigolo dove si trova la cava romana dell'Archetto. Pochi metri ed ecco quella che si rivela essere la Caverna sotto "le Vigne", rilevata da Daniele Moretti il 1° marzo 1995 ma mai catastata completamente. Al suo interno troviamo alcune firme a matita: una è di Silvio Gay, assistente del Rellini e custode del museo di Ancona che qui "scavò nel giugno 1909", due sono di un certo Pasqualing (il nome non siamo riusciti a decifrarlo) del 1941 e l'ultima è un acronimo "A.B. 2012"... a noi noto! Un piccolo complesso di incisioni comprende una croce scudata, un'altra croce meno rifinita e qualche segno senza significato. Fatto il posizionamento e alcune foto constaterò a casa che il rilievo non la rappresenta così bene: vi sono indicati un muretto verso il fondo (e in effetti vi sono dei sassi ammassati che potevano farne parte), un rettangolo in pianta che sembra rappresentare uno scavo, nella zona delle incisioni, e soprattutto una nicchia esterna troppo stretta e vicina rispetto a quella presente. Anche il posizionamento in effetti porterebbe 40 m sotto e 43 a SW rispetto a dove ci troviamo. Osservando però i disegni riportati nella relazione di Daniele si nota come il rilievo sia stato disegnato successivamente e in maniera molto imprecisa e diversa e le varie indicazioni riportate (le misure, la scomparsa del rettangolo/buca, la maggiore verosimilità della nicchia e la raffigurazione del muretto più come un mucchio di sassi) confermano che stiamo parlando della stessa grotta. Proseguiamo verso la cava dell'Archetto passando per una nicchia che da lontano sembrava una grotta, con tracce di fumo sulle pareti e qualche cocciottino neolitico e romano ammassato in un buchetto. Arriviamo al complesso di cave osservando una grotticella ostruita e trovandone una già disostruita sotto l'Archetto, caratteristica formazione forse artificiale, nota localmente e situata sulla verticale del grottone/cava sopra la Grotta dei Cavalli: la grotta è catastabile, si tratta di un condotto di 5 m nel quale si sta comodamente in piedi, ma in origine era sicuramente pieno di terra. Vista la frequentazione di assistenti del Rellini, non saranno da identificare in questa zona le grotte del Frate e del Chierico?! Torniamo a Rosenga passando per le Vigne - Andrea Bonci

14.12.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti, Vania Cappella, Sabrina Cavatassi, Massimiliano Santoni, Toni Verrocchio + Mauro Bolognini.

Visita: Così come segnalatoci dal buon Pieroni abbiamo raggiunto la zona denominata "Scrigni" al Messico, Massimiliano è stato invitato a guidare il gruppo per imparare il percorso e prendere maggiore confidenza con la grotta. All'andata abbiamo fatto i Kamikaze visitando la zona intermedia, poi dopo aver effettuato delle riprese agli Scrigni, ci siamo separati e mentre Mirco, Mauro e Toni hanno visionato una condotta alta, Sabri, Massimiliano e Vania sono andati al Desperado che è sempre un bel vedere. Giornata dinamica e priva di difficoltà si è conclusa con l'amara sorpresa nel trovare la macchina di Vania forzata. Il massimo del danno è proprio all'auto, per il resto solo una grande amarezza nel constatare che non lasciano in pace manco un'operaia come me (sic) - Vania Cappella

17.12.14 Cava delle Macine di Contrada Palazzi - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Matteo Cerioni, Valentino Cimarelli, Marco Ferazzani, Gianluca Ubertini.

Visita, ispezione: Circa un mese fa siamo stati contattati da una ragazza che ci ha chiesto di poter essere accompagnata a visitare la cava di Contrada Palazzi insieme a un signore (specie di direttore d'orchestra o roba simile che gira l'Italia organizzando eventi musicali nelle varie cave e grotte italiane). Questo pomeriggio gli abbiamo fatto visitare la cavità e ... nuova scoperta in Contrada Palazzi!!!! Mentre Marco e Gianluca accompagnavano i nostri ospiti in giro per la cava, Giorgio e Valentino hanno scoperto un paio di cose nella zona d'entrata. La prima cosa è alquanto strana: si tratta di un foro di circa 40 cm di diametro e lungo 1 metro più o meno; in fondo al buco si apre però un ambiente più ampio (in parte interrato). Non siamo però riusciti a trovare un modo per entrarvi. La seconda scoperta è decisamente più notevole: sempre nella zona d'entrata abbiamo scoperto un nuovo cunicolo lungo circa 20/30 metri, il merito va a Valentino che ha notato il pertugio e ci si è infilato. Torneremo per rilevare e fotografare - Serena Bini, Giorgio Belardinelli

21.12.14 Grotta della Speranza, Grotta di Santo Stefano, Pozzo dell'Ugola - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamento e foto: Saliamo alla Grotta della Speranza per fotografarla, quindi torniamo alla base del salto del Fosso de Ferro e costeggiamo le pareti alla destra idrografica, prima in piano e poi salendo circa 20 m. A questo punto saliamo 25-30 m di greppo boscoso molto ripido (per scendere ci farà comodo una corda) seguendo tracce di animali, costeggiando le pareti a fianco della cascata inattiva e raggiungendo una zona più comoda. Alzo gli occhi e noto sopra a dei massi quella che sembra una grotta: la raggiungo ed ecco, dopo 41 anni quasi esatti, la Grotta di Santo Stefano! A questo punto, viste le quote, mi abbasso di una decina di metri e mi dirigo verso la cascata inattiva (lontano, di fronte e un po' più in basso scorgo il "buco grande quanto una porta"), la supero comodamente e mi affaccio su uno sperone sotto il quale si vede uno scivolo tra le foglie: il Pozzo dell'Ugola! In pochi minuti, due delle tre "grotte maceratesi" si sono rivelate, la terza sta in tutt'altra zona e la cercheremo prossimamente. Raggiungerlo non è banale, ci vorrebbe una corda ma gli alberi a cui ancorarsi sono marci a seguito dell'alluvione dell'anno scorso, forse ce ne sono di migliori più in alto ma è meglio tornare con un piantaspit. Pranziamo a Santo Stefano, dall'ingresso doppio/triplo: Flavio ci conferma telefonicamente che siamo nella grotta giusta e un'ulteriore prova ce la danno una bottiglia di vetro e il residuo di una firma "C... MC... '73". All'interno, superata una strettoia si entra in una saletta piuttosto ampia con varie diramazioni strette. Un'altra saletta si trova sulla sinistra: qui un cunicolo torna fuori, un altro quasi, mentre una diramazione verso l'alto stringe ma sembra proseguire un po'. Nella prima saletta lasciamo per la prossima topografica volta la risalita di uno scivolo facile che sembra anch'esso proseguire un po'. Circolazione d'aria praticamente assente, è piuttosto concrezionata giusto perché prossima all'esterno, lo sviluppo sarà pure di alcune decine di metri ma l'estensione non supera i 15-20, per il momento. Il posizionamento non porta bene. Scendiamo con calma in cresta fino alla sella quotata 363.3, poi per ghiaione a Vallerapara e per strada a San Vittore - Andrea Bonci

23.12.2014 Cava delle Macine di Contrada Palazzi - Cupra Sotterranea (Cupramontana, AN). Part: Giorgio Belardinelli, Matteo Cerioni, Valentino Cimorelli.

Ispezione, rilievo: Questo pomeriggio abbiamo ispezionato e rilevato il nuovo cunicolo trovato la scorsa settimana. Lo sviluppo complessivo è di circa 55/60 metri (maggiore se teniamo conto delle zone inaccessibili perché quasi completamente interrate). Al piano superiore abbiamo inoltre scavato in un paio di punti trovando un collegamento con una sala già conosciuta. Occorre tornare a scavare. Con questa scoperta superiamo il chilometro di gallerie rilevate!!! - Serena Bini, Giorgio Belardinelli

28.12.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione: Superato il Lago Verde giriamo tutta la Sala del Fango lasciando in sospenso una sola galleria laterale dove dovremmo attrezzare un traversino per superare con più tranquillità un pozzo con acqua. Sotto il Passaggio Borioni ci

infiliamo a destra nel Passaggio Macerata dove rinveniamo scritte GSB del '72 (gli stessi di Godzilla? Bolognesi?) fino a un camino non difficile ma senza corde non si torna indietro (inoltre non c'è aria). Troviamo invece un bypass al Passaggio Borioni, semiostruito ma non è d'interesse aprirlo. Saliamo quindi il PB e oltre le (ex) stalagmiti di fango prendiamo a destra per la Sala Gianni Ribaldone, un gran bel salone con parecchia immondizia e un bel caminone sulla destra; oltre il salone arriviamo a una serie di pozzi che dovrebbero riportare di sotto. Una corda sale per fermarsi all'improvviso e tra tanta confusione decidiamo che sarà il caso di tornare a rilevare tutto che altrimenti non ci si capisce molto, quel che è certo è che l'interesse è relativo dato che si torna verso l'esterno. Dopo pranzo ci spostiamo alla Sala Bianca e saliamo la condotta laterale fin sotto il Camino 17 che porta alla Sala dei 13, non armato. Usciamo passando dalla Sala delle Uova - Andrea Bonci

28.12.14 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Mirco Camilletti + Mauro Bolognini, Patty Burboa.

Disostruzione: Siamo andati a scavare a Planimètriah: a parte il fango sempre più liquido la vera sorpresa è stata la totale mancanza di ventilazione nella zona di scavo, quando la temperatura esterna era alta c'era una ventilazione notevole poi nelle ultime due uscite in cui le temperature esterna e interna erano simili non c'era ventilazione ma in ogni caso non si formava condensa e si respirava bene, oggi che la temperatura interna superava quella esterna non solo non tirava aria ma dopo una oretta di scavo siamo dovuti andare via per la notevole formazione di vapore acqueo e la difficoltà a respirare. Non so che pensare, forse le temperature non c'entrano nulla e la causa è solo l'ostruzione del passaggio dell'aria con il materiale di scavo. Boh! Comunque la lotta continua - Mirco Camilletti

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SOCIALE 2014

Il 2014 è stato finalmente un anno di stabilità per quanto riguarda il numero finale dei tesserati: ben 38. L'attività di campagna si è ulteriormente incrementata. Vediamone il dettaglio:

- **FRASASSI/ROSSA**

Nella prima parte dell'anno abbiamo dedicato una mezza giornata al forzamento del Buco Soffiante della Pinara, una delle cavità riapertesesi a seguito dell'alluvione dell'11 e 12 novembre 2013 (insieme all'Ingresso D della Grotta del Fiume e la Grotta della Pinara - una ricerca estiva lungo il Sentino non ha portato al rinvenimento di ulteriori cavità). Qualche mese dopo, speleo di altri gruppi ci hanno confermato che tale cavità si collega a un ramo laterale della Grotta Sulfurea, come ci aspettavamo. In due uscite abbiamo rivisitato il Crepaccio Loubens al Complesso Mezzogiorno-Frasassi. Alcune uscite di revisione catastale per le caverne del Nido, il Riparo Senza Nome, i Gruttuni, la Grotta della Speranza, la Grotta delle Cave, le caverne del Fosso del Gufo, la Caverna sotto "le Vigne", una nuova grottina sotto l'Archetto, la Grotta di Santo Stefano e il Pozzo dell'Ugola. Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate abbiamo dedicato alcune uscite alla disostruzione di un paio di buchi sotto la Grotta dei Baffoni e alla realizzazione di una poligonale 3D del Buco del Diavolo. Tra fine estate e inizio autunno alla Grotta del Fiume abbiamo risalito il Pozzo Bastardo e un camino della Sala delle Uova, iniziato la disostruzione di un cunicolo battezzato Planimètriah in una galleria già nota sotto il Pozzo del Congedante e contemporaneamente intrapreso la realizzazione di una poligonale 3D del Complesso Vento-Fiume. Un'uscita infruttuosa è stata dedicata alla disostruzione di un non-buco presso il Crino della Pilucca.

Per quanto riguarda la montagna della Rossa, in primavera ci siamo dedicati alla rivisitazione di tutte le cavità catastate nella Valle del Vernino e di alcune non ancora censite: la Cavernetta sopra la Cava Abbandonata, la Grotta del Vento, il Buco degli Occhiali, il Buco a SE

della Grotta del Vernino, la Caverna degli Spuntoni, la Caverna della Valle del Vernino, la Grotta del Pendolo e altre non ancora a Catasto.

- **SAN VICINO**

A metà marzo una battuta al fosso Fossaccio ha aperto le attività in questo gruppo montuoso, proseguite in estate con la revisione delle grotte nel territorio di Gagliole, il Buco di Valdiola, le due grotte di Monte Pagliano, la Caverna e la Grotta di Jana, l'Antro e il Buco della Cucciolaria, il Cavernone del Pilastro lungo il fosso del Cognoco, la Grotta del Termine, il Riparo del Sasso Forato, la Caverna della Pecora (solo intravista), il Riparo dei Graffiti, la Grotta de' Matto', il Pozzo del Rimboschimento, la Grotta dei Corvi e nel primo autunno il Riparo a NNE dei Sassi Rossi, la Madonna della Grotta, l'Antro di Vigne, la Caverna sotto il Picco del Leccio, le Tre Grotte e la Grotta dell'Apparizione. Le zone da revisionare sono più contenute, mentre il campo di ricerca inizia a delinearsi per bene.

- **CATRIA e ALTRE AREE CARSICHE**

Tra luglio e agosto abbiamo dedicato alcune uscite alla zona del Catria completando l'opera di revisione intrapresa l'anno scorso alla Costa del Corno (Grotta Ia e IIa dei Venti, Scivolo di Miarla, Buco della Talpa), proseguendo le ricerche della Grotta del Fibbio in base alle recenti segnalazioni, iniziando a conoscere la zona della Balza dell'Aquila e posizionando alcune cavità non catastate nel settore centro-settentrionale della Costa Grande.

Presso altre aree carsiche abbiamo revisionato in primavera nell'Appennino Fabrianese la Grotta del Valico di Fossato, il Riparo dell'Eremo di Valleremita, il Buco del Negus e le grotte del gruppo del monte Puro, monte Purillo e Cima di Moi già oggetto di esplorazioni negli anni '80/'90. In estate abbiamo iniziato a conoscere la zona del monte Nerone (Grotta di Santa Lucia, Grotta dei Cinque Laghi, Grotta della Moneta, Grotta del Tamburello, Grotta degli Orsi e posizionamento di una piccola miniera presso Piobbico), visitato la cava romana ipogea del monte Conero, fatto un sopralluogo a un probabile buco in parete presso Cingoli e partecipato al campo in Majella organizzato dagli amici dello Speleo Club Chieti.

- **CUPRA SOTTERRANEA**

Il progetto è proseguito con il consueto appoggio del Comune di Cupramontana per tutto l'arco dell'anno. Si è continuato a topografare le cantine del centro storico (7 cunicoli, la giunzione di due già noti e la descrizione di un altro), alcuni rifugi di guerra e cave presso Poggio Cupro (5 cunicoli e la ricerca di un altro) e qualche fonte (3 cunicoli). Alcune infruttuose uscite sono state dedicate alla ricerca dell'acquedotto romano, essendo fallito il tentativo di affittare un georadar. Rilevati ulteriori cunicoli alla cava di Contrada Palazzi.

- **JESI SOTTERRANEA**

Nella prima parte dell'anno è proseguito il progetto Jesi Sotterranea con l'ispezione dei cunicoli sotto il Municipio, della fonte di Porta Valle, di un paio di pozzi e di un torrione.

- **DIDATTICA e VISITE**

Per agevolare l'inserimento di nuovi Soci abbiamo organizzato a settembre un'uscita promozionale alla Grotta del Vernino, aperta anche a non-Soci; dal 15 ottobre al 16 novembre si sono tenute alcune Giornate di Avvicinamento alla Speleologia: una presentazione, due palestre e tre uscite pratiche hanno agevolato l'inserimento di 6 nuovi Soci. Due Soci hanno conseguito la qualifica di ISS della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI a seguito del 2° Corso Verifica tenuto dall'OTTO delle Marche, nell'ottica di poter ricostituire a breve una piccola Scuola di Speleologia all'interno della nostra Sezione CAI.

Nell'arco dell'anno innumerevoli sono state le visite conoscitive al Complesso Vento-Fiume, alternate a uscite al Buco Cattivo, alla Grotta di Monte Cucco e -novità- a un'immersione subacquea alla Grotta Giusti di Monsummano Terme e alla Grotta Nuova del Rio Garrafo. L'attività

torrentistica si è limitata alla discesa delle gole di Prodo e del torrente Avello.

- **ATTIVITÀ DIVULGATIVA**

Per quanto concerne la divulgazione delle nostre attività, il 22 e 23 marzo si è ripetuta positivamente, in occasione delle Giornate FAI di Primavera, l'esperienza della mostra "Cupra Sotterranea ... alla scoperta di ciò che è stato dimenticato", riscuotendo un grande successo (248 le sole firme registrate); per il ponte dell'1-2 giugno è stata organizzata una visita guidata alla cava di Contrada Palazzi alla quale hanno partecipato 171 persone. Va ricordato che i nostri Soci cuprensi hanno dato il 29 gennaio un grosso impulso alla costituzione dell'Archeoclub di Cupra Montana. Anche quest'anno abbiamo partecipato al raduno nazionale di Speleologia "Puglia Underground - Spelaion 2014". Il 5 luglio un Socio ha partecipato all'evento "Diversamente Speleo" al Buso della Rana.

- **BIBLIOTECA e CATASTO**

Nella prima parte dell'anno abbiamo ricevuto in donazione da Giuliano Guidi e dal defunto Gruppo Grotte Città di Senigallia i volumi che costituivano la biblioteca del gruppo, inglobati nella nostra sotto la dicitura "Fondo GGCS". Un Socio ha fornito aiuto alla Federazione Speleologica Marchigiana per la realizzazione dell'elenco catastale aggiornato delle cavità naturali marchigiane revisionate.

Per il Gruppo Speleologico